

MONITORAGGIO DE *IL MATTINO DI PADOVA, IL GAZZETTINO*

a cura di Giovanni Comazzetto *

Esito del monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 30 marzo 2026 de *Il Mattino di Padova*: 103

Esito monitoraggio dal 27 gennaio 2026 al 30 marzo 2026 de *Il Gazzettino*: 97

Il Mattino di Padova

Referendum, la Cei in campo: «Autonomia per i giudici», in *Il Mattino di Padova*, 27 gennaio 2026, 8. Si riportano le parole del cardinale Zuppi, che invita tutti ad andare a votare al referendum e richiama il dovere di preservare l'equilibrio tra i poteri dello Stato che ci è stato lasciato in eredità dai padri costituenti. Si dà atto dell'attesa per la decisione del Tar del Lazio sulla richiesta di sospensiva del provvedimento che ha indetto il referendum, e dello scontro tra il segretario generale dell'Anm, Rocco Maruotti (che ha accostato i fatti di Minneapolis alla riforma della giustizia) e il ministro Nordio, che definisce il comunicato «indegno» e le successive scuse «inaccettabili».

Referendum costituzionale, è nato il Comitato per il no, in *Il Mattino di Padova*, 28 gennaio 2026, 23. Si è costituito ufficialmente un comitato per il no alla riforma della giustizia, che riunisce una coalizione ampia e trasversale di cui fanno parte realtà associative, sindacali e politiche del territorio padovano. Alla riunione di coordinamento hanno partecipato oltre cinquanta rappresentanti di organizzazioni locali tra cui Cgil, Arci, Acli e Anpi, solo per citarne alcune. L'obiettivo è costruire una campagna referendaria radicata e capillare sul territorio provinciale.

Il Tar bocchia la richiesta di rinvio: il referendum sarà il 22 e 23 marzo, in *Il Mattino di Padova*, 29 gennaio 2026, 7.

Il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso del comitato promotore della raccolta di firme popolari, che contestava la decisione del Cdm di fissare la data del referendum per il 22 e 23 marzo. Per il giudice amministrativo, la pretesa dei ricorrenti è «destituita di fondamento». Nel frattempo, si infiamma la polemica anche sulla scelta della maggioranza di non allargare la consultazione referendaria al voto dei fuorisede.

M. Maffettone, *Scontro toghe-governo davanti a Mattarella*, in *Il Mattino di Padova*, 31 gennaio 2026, 6.

* Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale – Università degli Studi di Padova.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, alla presenza del Presidente Mattarella si consuma uno scontro tra i magistrati intervenuti, ossia il primo presidente della Corte di cassazione Pasquale D'Ascola e il Procuratore generale Pietro Gaeta, e il ministro Carlo Nordio. I primi esprimono la preoccupazione che la magistratura resti effettivamente indipendente e autonoma, ritenendo ciò un caposaldo del sistema costituzionale; il ministro della giustizia, per contro, ritiene «blasfemo» sostenere che la riforma vada a minare l'indipendenza della magistratura.

R. De Rossi, *Anno giudiziario, è rissa: «La riforma è inutile», «Dite la verità non bugie»*, in *Il Mattino di Padova*, 1 febbraio 2026, 6.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario veneto, la consigliera togata del Csm Maria Luisa Mazzola ha ricordato la contrarietà della maggioranza dei membri del Csm alla riforma, e ha affermato che questa non porterà nessuna efficienza al sistema giustizia. La presidente della Corte d'Appello Rita Rigoni ha ricordato le parole del Presidente Mattarella sul valore costituzionale dell'equilibrio dei poteri, mentre la Presidente dell'Anm veneta Claudia Brunino ha denunciato l'aumento di costi che la riforma comporterà con la creazione di due nuovi organi istituzionali.

M. Panarari, *Il regolamento dei conti sulla giustizia*, in *Il Mattino di Padova*, 1 febbraio 2026, 7.

Continua lo scontro tra politica e magistratura dopo la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, dove alla contrapposizione tra il primo presidente della Corte e il ministro Nordio hanno fatto seguito, a margine della cerimonia, gli interventi del presidente dell'Anm e del capo di gabinetto di Nordio. Per l'autore, l'attenzione posta dal Governo su questa battaglia rientra anche nel novero delle «armi di distrazione di massa» per un esecutivo che non riesce a mantenere le promesse sul fronte interno e appare debole anche sul piano internazionale.

C. Bertini, *«Nessuna crisi se vincono i "no" al referendum»*, in *Il Mattino di Padova*, 1 febbraio 2026, 8.

Intervistato da *Il Mattino*, il ministro dei rapporti col Parlamento Luca Ciriani (Fdi) afferma che la riforma della giustizia non è contro la magistratura, ma per un sistema più moderno ed europeo. A suo parere la riforma garantirà un'effettiva parità nei processi tra accusa e difesa, e per questo è apprezzata anche a sinistra. Il destino del Governo, inoltre, è separato da quello del referendum, che «va valutato nel merito di ciò che propone».

S. Bartole, *Sulla giustizia non c'è blasfemia*, in *Il Mattino di Padova*, 5 febbraio 2026, 4.

L'Autore prende in considerazione l'espressione usata dal ministro Nordio a proposito delle critiche alla riforma costituzionale della giustizia (definite «blasfeme») e le ritiene sintomatiche di un dibattito «malato di esasperazione e rifiuto di ragionare degli argomenti delle controparti». Invita pertanto entrambe le parti a percorrere la strada del confronto, senza delegittimare le diverse posizioni sostenute, in quanto chi avanza dubbi sulla legge di riforma non è «blasfemo», e può al contrario offrire un contributo al dibattito in corso.

R. Currado, *Arriva Schlein: «Votare no per la Costituzione»*, in *Il Mattino di Padova*, 7 febbraio 2026, 38.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, farà tappa in città nell'ambito del tour dal titolo «Vota No per difendere la Costituzione». Secondo Schlein, sulla riforma della giustizia il governo sta

disseminando bugie, in quanto con essa non vengono affrontati i nodi critici del sistema giustizia, e anzi si andrà ad indebolire l'organo di autogoverno della magistratura.

S. Gasparetto, *Muro del governo sulla data. Il referendum resta a marzo*, in *Il Mattino di Padova*, 8 febbraio 2026, 18.

Nell'ambito del Consiglio dei ministri convocato a sorpresa di sabato mattina, si decide di ritoccare il quesito referendario in ottemperanza alla pronuncia della Cassazione, ma senza disporre un rinvio della consultazione. Dal centrodestra giungono poi reazioni forti alla decisione della Suprema Corte, in quanto si afferma che questa proviene anche da giudici schierati per il No; a difesa dell'indipendenza delle toghe, e in particolare della Corte, si schierano Anm e centrosinistra.

C. Bertini, «*Referendum, l'obiettivo di Meloni è di essere al di sopra della legge*», in *Il Mattino di Padova*, 9 febbraio 2026, 6.

Intervistata da *Il Mattino*, Elly Schlein spiega le ragioni del No, che sta esponendo nel corso di un tour per tutto il paese. Secondo Schlein, la riforma ha lo scopo di riequilibrare i rapporti tra politica e magistratura, indebolendo il Csm e creando una figura di pm «superpoliziotto». Sul tema il Pd si è espresso in modo compatto nel segno del No, come confermato dal voto in Parlamento e nella Direzione nazionale.

F. Centamore, *Il Comitato per il Sì si presenta: «Nato per informare i cittadini»*, in *Il Mattino di Padova*, 10 febbraio 2026, 20.

Nasce a Padova un nuovo Comitato per il Sì, presieduto dall'avvocato Giovanni Caruso. Il comitato punta ad evitare contrapposizioni ideologiche e «muscolari», mantenendo il confronto su di un piano civile e tecnico. Secondo i promotori, il comitato è culturalmente e politicamente trasversale; l'obiettivo è promuovere iniziative pubbliche per illustrare le ragioni del Sì, con la consapevolezza che l'esito referendario non produrrà né scenari apocalittici né soluzioni miracolose.

R. Currado, *Giustizia, mal di pancia dem. Ma rispunta Emma Ruzzon*, in *Il Mattino di Padova*, 11 febbraio 2026, 20.

Ufficialmente la linea del Pd a livello nazionale sul referendum è granitica, ma si segnalano i malumori della minoranza riformista. Lo si è notato già nei voti contrari al direttivo della scorsa settimana; e lo si è notato anche nelle numerose assenze tra le file dei riformisti e dei cattolici democratici all'appuntamento con Elly Schlein in Fiera per l'iniziativa sul referendum.

«*Votano sì imputati e indagati*». *Bufera sulle parole di Gratteri*, in *Il Mattino di Padova*, 13 febbraio 2026, 15.

Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri afferma che voteranno Sì indagati, imputati, massoneria deviata e centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente. Le sue parole innescano una nuova polemica politica: il vicepremier Matteo Salvini annuncia di voler denunciare il procuratore; il ministro Nordio ricorda il caso Tortora e afferma che la riforma servirà anche ad eliminare la forma di «giustizia domestica» che c'è dentro al Csm; il vicepremier Tajani parla di «inaccettabile attacco alla libertà».

C. Bertini, *Il confronto al rovescio sulla giustizia*, in *Il Mattino di Padova*, 14 febbraio 2026, 6.

Secondo i sondaggi, un'elevata partecipazione popolare al referendum determinerà la vittoria del Sì. Secondo l'autore, alla luce di questo dato la campagna elettorale è condotta da entrambe le parti in modo paradossale: il fronte del No incentra la campagna sul voto contrario al governo, mobilitando così gli elettori della parte opposta; mentre la presidente Meloni cerca di non personalizzare la campagna, rischiando però di favorire una minore affluenza.

A. Gervasutti, *Nordio: «Il sorteggio eliminerà il sistema para-mafioso»*, in *Il Mattino di Padova*, 15 febbraio 2026, 5.

Il ministro della Giustizia esprime delusione per la posizione espressa da Nicola Gratteri e rammenta lo scopo della riforma. Per il Guardasigilli il sistema delle correnti ha dato vita ad una «consorteria autoreferenziale», dove giudici e accusatori incidono sulle scelte di carriera degli uni e degli altri minando l'autorevolezza e l'indipendenza delle rispettive categorie. Esclude, poi, che l'eventuale sconfitta referendaria possa mettere in difficoltà la tenuta del governo.

F. Bordignon, *Nella guerra dei poli, perde l'istituzione*, in *Il Mattino di Padova*, 15 febbraio 2026, 5. La guerra sulla giustizia sembra essere arrivata ad uno snodo cruciale. Cresce la polarizzazione e il livello dello scontro politico. A rischiare sono entrambi gli schieramenti, e ancora più a rischio è la credibilità della magistratura, la quale, secondo l'ultimo rapporto su Gli italiani e lo Stato, gode di una fiducia al 37%, quantomeno nel periodo precedente alla campagna referendaria.

F. Murzio, *La sinistra attacca le frasi di Nordio sul "sistema para-mafioso"*, in *Il Mattino di Padova*, 16 febbraio 2026, 17.

Dopo la pubblicazione dell'intervista a Nordio sui quotidiani del gruppo Nem, giungono le reazioni indignate dei leader di opposizione, Schlein e Conte. Replica anche l'Anm, secondo cui il ministro ha offeso la memoria dei tanti magistrati che hanno sacrificato la propria vita nella lotta alla mafia. Ernesto Carbone, consigliere laico del Csm, invita Nordio a portare rispetto per i magistrati e per le forze dell'ordine.

F. Murzio, *Ma il ministro tiene il punto: «Ho solo citato un altro giudice»*, in *Il Mattino di Padova*, 16 febbraio 2026, 17.

Il ministro Nordio si dice sorpreso della «indignazione scomposta» che è seguita alle sue parole sul Csm. Afferma anzi di aver citato il pm Nino Di Matteo, a suo dire preso a modello dal Pd e dalla sinistra. A difesa di Nordio intervengono anche Enrico Aimi, consigliere laico del Csm, e Fabio Rampelli di FdI, per i quali le frasi in questione erano riferite al criterio di selezione delle nomine e non erano un giudizio sull'impegno dei magistrati.

C. Bertini, *La sfida tra le due toghe anti-correnti*, in *Il Mattino di Padova*, 16 febbraio 2026, 17.

Più che le due leader dei principali schieramenti politici, ossia Meloni e Schlein, al centro del dibattito referendario negli ultimi giorni si trovano due magistrati che nella loro carriera non hanno mai fatto parte di nessuna corrente: Nordio e Gratteri. La carriera di quest'ultimo sembra anzi averne risentito, se è vero che per questa ragione è stato escluso dalla corsa al ruolo di capo della Procura Nazionale Antimafia. Eppure le ragioni di sostanza portate da entrambi a sostegno delle rispettive posizioni faticano ad emergere nel sistema mediatico, che tende ad amplificare e semplificare ogni messaggio.

L. Ferrero, *Giustizia, il ministero chiede all'Anm la lista di chi finanzia il comitato del No*, in *Il Mattino di Padova*, 17 febbraio 2026, 6.

Uno scambio di lettere tra il ministero della Giustizia e l'Anm infiamma ulteriormente il dibattito politico sulla riforma della giustizia. In una missiva indirizzata al presidente dell'Anm la capo di Gabinetto di via Arenula chiede di rendere noti i nomi dei finanziatori del comitato per il No, ravvisando il rischio di un conflitto di interessi per quanto concerne i rapporti tra i magistrati in servizio e i privati sostenitori del comitato. La reazione dell'Anm non si fa attendere: si parla di «grave intimidazione», mentre il centrosinistra insorge e parla attacco all'equilibrio costituzionale.

P. Mosanghini, *Gratteri: «Nordio non sa cos'è la mafia. Autonomia a rischio»*, in *Il Mattino di Padova*, 17 febbraio 2026, 7.

Il pm Nicola Gratteri sostiene che le sue parole siano state strumentalizzate, ed espone le ragioni per cui si sta impegnando nella campagna per il No alla riforma della giustizia. Afferma di non essersi schierato per ragioni politiche, e di ritenere che la separazione delle carriere non sia necessaria, risultando anzi opportuno mantenere una cultura unitaria della giurisdizione. Esprime altresì preoccupazione per ulteriori modifiche per ora solo annunciate, come la sottrazione al pm del controllo della polizia giudiziaria.

G. Grassi, *Meloni: «Toghe politicizzate ostacolano il nostro lavoro»*, in *Il Mattino di Padova*, 18 febbraio 2026, 6.

Giorgia Meloni pubblica un video in cui critica i giudici che hanno deciso di non avallare l'espulsione di un cittadino algerino, irregolare in Italia e con 23 condanne alle spalle. Nel frattempo infiamma la polemica sulle bozze dei decreti attuativi della riforma, che sarebbero già state predisposte da Nordio senza alcun confronto con la magistratura.

C. Bertini, *«Pensavano di vincere facile, Meloni alla fine pagherà il referendum»*, in *Il Mattino di Padova*, 18 febbraio 2026, 7.

Giuseppe Conte ritiene che si debba discutere la riforma nel merito, piuttosto che trasformarla in un voto sul governo. A suo parere la riforma darà vita a una giustizia a due velocità, debole con i potenti, perché la politica influenzerà più facilmente gli organi di autogoverno della magistratura, e spietata con i comuni cittadini, in quanto il pm sarà piegato sulla posizione di accusatore.

F. Finzi, *L'altolà di Mattarella: «Le altre istituzioni rispettino il Csm»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 febbraio 2026, 4.

Il capo dello Stato interviene brevemente alla seduta ordinaria del Csm, ed è per lui la prima volta in 11 anni. Le sue parole sulla necessità di rispettare l'organo di autogoverno della magistratura sono variamente lette nel mondo politico, ma è piuttosto evidente come si tratti di una replica all'intervista al ministro Nordio, in cui questi paragonava il Csm alla criminalità organizzata.

M. Maffettone, *I magistrati sorpresi e soddisfatti: «Ha pronunciato parole straordinarie»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 febbraio 2026, 4.

L'intervento del capo dello Stato è stato accolto con favore dai consiglieri del Csm, sorpresi che il dibattito referendario si sia trasformato in uno scontro verbale violento. Il presidente

dell'Anm Cesare Parodi ritiene che tale intervento sia stato talmente alto e importante da non meritare ulteriori commenti da parte sua.

A. Chini, *Nordio promette: «Mi adegno». Le opposizioni con il presidente*, in *Il Mattino di Padova*, 19 febbraio 2026, 5.

Sulla carta, tutte le forze politiche sono d'accordo con il presidente Mattarella che invita a rispettare le istituzioni, in particolare il Csm. In realtà, ciascuno legge a modo suo il breve intervento del capo dello Stato, ritenendo che l'obiettivo critico di quel discorso sia solo il suo avversario nella campagna referendaria. Nel frattempo, il clima fatica a rasserenarsi, dato che Giorgia Meloni ha pubblicato un nuovo video in cui critica la magistratura (in particolare il Tribunale di Palermo).

«*Lotta nel fango*», da *Meloni nuove accuse*, in *Il Mattino di Padova*, 20 febbraio 2026, 8.

Giorgia Meloni afferma di aver apprezzato le parole di Mattarella al Csm, ritenendo che quest'ultima debba restare estraneo alle diatribe politiche. Nell'intervista critica chi cerca di trascinare la campagna elettorale in una sorta di «lotta nel fango»; non cita mai il ministro Nordio.

M. Menardi, *Nordio: «Giusto l'invito ad abbassare i toni»*, in *Il Mattino di Padova*, 20 febbraio 2026, 8.

Alla presentazione di un libro a Cortina il Guardasigilli ribadisce la necessità della riforma per attuare pienamente il processo accusatorio. Afferma di essere d'accordo con quanto ha detto il capo dello Stato alla seduta del Csm di qualche giorno fa, in quanto è necessario riportare il dibattito referendario ai contenuti.

C. Bertini, *Cosa nasconde lo scontro con il Colle*, in *Il Mattino di Padova*, 20 febbraio 2026, 8.

La premier continua a pubblicare video critici nei confronti della magistratura, nonostante il monito di Mattarella al Csm. Tale scelta di rottura sembrerebbe legata alla crescente preoccupazione riguardo all'esito del referendum e alla volontà di «smuovere dalle poltrone» la maggioranza silenziosa degli italiani tramite un'intensa polarizzazione del dibattito.

G. Grassi, *Mantovano attacca Gratteri: «Vuole indagare chi dice sì»*, in *Il Mattino di Padova*, 21 febbraio 2026, 9.

Il sottosegretario ricorda le recenti parole di Gratteri sugli indagati e imputati a favore del Sì, e teme che il pm sfrutti i suoi poteri a scopo di intimidazione. Attacca poi altri magistrati che a suo parere hanno inasprito lo scontro, come il segretario dell'Anm che ha paventato scenari simili a quelli di Minneapolis in caso di vittoria del Sì. Dalla Lega giungono invece voci critiche verso le recenti dichiarazioni del ministro Nordio. I sondaggi, intanto, confermano che l'alta affluenza favorirà il Sì, la bassa affluenza il No.

Il governo non arretra: «Legislatura completa anche se vincessero il No», in *Il Mattino di Padova*, 22 febbraio 2026, 8.

Diversi esponenti del governo, tra cui il ministro Nordio, affermano che l'eventuale vittoria del No non porterà alle dimissioni dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. I sondaggi più recenti confermano che l'alta affluenza favorirà il Sì. Il ministro Nordio, da Bologna, ringrazia il Presidente Mattarella per l'invito a riportare la dialettica referendaria sul piano dei contenuti.

M. Randon, «*C'è una campagna contro la magistratura*», in *Il Mattino di Padova*, 22 febbraio 2026, 18.

Francesco Rossi, presidente dell'ordine degli avvocati di Padova, critica sui social la campagna di delegittimazione della magistratura in atto da tempo, e divenuta più veemente man mano che ci si avvicina alla data del referendum. Ritene inaccettabile questa strategia volta a modificare la percezione dei giudici nell'opinione pubblica, in quanto può portare alla demolizione del sistema dei diritti e delle libertà fondamentali.

R. Currado, *De Poli: «Sì al referendum ma abbassiamo i toni. Io sindaco? Prima i temi»*, in *Il Mattino di Padova*, 22 febbraio 2026, 18.

Parte da Palazzo Moroni la campagna dell'Udc per il Sì al referendum. Il senatore Antonio De Poli afferma che la separazione delle carriere c'è in tutte le democrazie liberali, e invita ad evitare ogni strumentalizzazione da destra e sinistra. Il capogruppo in Regione, Eric Pasqualon, afferma che la riforma eliminerà le correnti; il consigliere provinciale Vincenzo Gottardo conclude affermando che il referendum è un atto di coraggio civile.

Il Pd avverte: «Referendum, la scelta è decisiva», in *Il Mattino di Padova*, 23 febbraio 2026, 17.

Il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia, invita a non considerare il referendum come uno scontro tra destra e sinistra, ma come un passaggio decisivo sull'equilibrio dei poteri e sulla qualità della nostra democrazia. Un invito analogo a non politicizzare il referendum giunge da Antonio Tajani, che afferma che il referendum non è sul governo ma per una giustizia giusta.

L. Attianese, *Nordio torna sul referendum: «Un sì contro l'ala estrema»*, in *Il Mattino di Padova*, 24 febbraio 2026, 8.

Il ministro Nordio affida le sue riflessioni al forum Ansa, riconosce di aver probabilmente esagerato nei toni ma rivendica le parole dette e lamenta di essere stato talvolta frainteso. Si dice sicuro della vittoria del Sì e punta il dito contro la politicizzazione del referendum, secondo lui dovuta anche all'intervento molto forte della magistratura. Auspica un tavolo condiviso con l'Anm per discutere in futuro anche il tema della disomogeneità tra le procure riguardo alle priorità sui reati da perseguire.

C. Bertini, *Referendum, Sì avanti. Ma il No è in rimonta grazie agli influencer*, in *Il Mattino di Padova*, 25 febbraio 2026, 6.

Secondo molti analisti il Sì resta in vantaggio, ma il fronte del No sta rimontando e sembra decisivo l'apporto di personaggi pubblici esterni alla politica come Marco Travaglio, Nicola Gratteri, Alessandro Barbero e Alessandro Di Battista, più attivi e seguiti e seguiti sui social network rispetto ai promotori del Sì. Nel frattempo Giorgia Meloni, pure molto seguita sui social, potrebbe decidere di esprimersi più nettamente sul tema, dopo i video critici verso la magistratura pubblicati la scorsa settimana.

L. Ferrero, *Referendum giustizia, Conte attacca Nordio: «Un disegno criminale»*, in *Il Mattino di Padova*, 26 febbraio 2026, 6.

A Palermo si sono confrontati sul referendum Giuseppe Conte e Carlo Nordio. Il primo insiste sulla volontà del Governo di addomesticare la giustizia; il secondo replica che la promiscuità tra le carriere di pm e giudici rappresenta una «malattia mortale». Nel frattempo

serpeggia il malumore dentro Forza Italia per il presunto disimpegno degli alleati (la Lega in particolare) nella campagna referendaria.

F. Centamore, *Referendum giustizia. Si accende la sfida: raffica di iniziative*, in *Il Mattino di Padova*, 1 marzo 2026, 22.

Proliferano le iniziative sul referendum a Padova e dintorni. Sono molto attivi in particolare il Comitato dei cittadini per il Sì di Padova, presieduto dal professor Giovanni Caruso, e il comitato Società civile per il No. Fratelli d'Italia annuncia una mobilitazione con gazebo informativi rivolti alla cittadinanza. Venerdì 6 marzo l'associazione Schierarsi organizza un incontro a favore del No con Nino Di Matteo e Alessandro Di Battista.

C. Bertini, *Referendum, dalla paura un assist al Sì*, in *Il Mattino di Padova*, 4 marzo 2026, 5.

La tensione sulla scena internazionale potrebbe premiare il Sì, in quanto, a prescindere dallo stato di salute dell'economia aggravato dalla guerra, molti indecisi potrebbero essere indotti a difendere la stabilità del governo in un momento percepito come critico. Tutto dipenderà da come si muoverà il governo rispetto alla guerra, e da come le opposizioni interpreteranno il proprio ruolo, se cavalcheranno l'onda del malcontento o se accetteranno di abbassare i toni in uno spirito di coesione nazionale.

C. Bertini, *«Giusto votare Sì. Meloni va battuta ma alle politiche»*, in *Il Mattino di Padova*, 5 marzo 2026, 9.

Intervistato da *Il Mattino*, il professor Stefano Ceccanti sostiene che la riforma vada letta e discussa nel merito, e non alla luce delle contrapposizioni politiche. Ritiene che essa vada a completare la riforma del giusto processo approvata nel 1999 e condivisa da tutte le forze politiche. La terzietà del giudice, per Ceccanti, è compromessa dall'esistenza di un Csm unico per giudici e pm. Il metodo del sorteggio, per quanto discutibile, è meglio dei sistemi elettorali che abbiamo avuto finora.

F. Zanonato, *Non c'è giustizia senza il Parlamento*, in *Il Mattino di Padova*, 7 marzo 2026, 10.

Per l'Autore la riforma costituzionale avrebbe richiesto un dibattito serio e trasparente in sede parlamentare, che però non c'è stato. La democrazia si misura infatti con il rispetto delle istituzioni e con la possibilità di tutti i rappresentanti di partecipare al dibattito.

S. Tomè, *«L'autonomia della magistratura contro rischi di sistemi autoritari»*, in *Il Mattino di Padova*, 7 marzo 2026, 11.

Valentina Mameli, in rappresentanza del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, richiama i valori di autonomia e indipendenza della magistratura in quanto il potere giudiziario deve rimanere presidio di democrazia e di libertà per i cittadini. Ricorda i traguardi raggiunti in materia di giustizia rapida, ma ammonisce i giudici amministrativi a migliorare la comunicazione con i cittadini.

F. Bordignon, *Il crocevia referendum per la premier*, in *Il Mattino di Padova*, 8 marzo 2026, 7.

I sondaggi restituiscono un quadro incerto, e la guerra in Iran rischia di distogliere l'attenzione degli italiani dal referendum. Il destino di Giorgia Meloni, per quanto non legato al referendum, rischia di cambiare in caso di sconfitta: si tratterebbe della prima vera battuta d'arresto per la premier da quando è a Palazzo Chigi.

Referendum, Berlusconi: «Giustizia è un bene comune», in *Il Mattino di Padova*, 9 marzo 2026, 4.

In una lettera al quotidiano *la Repubblica*, Marina Berlusconi invita a leggere la vicenda referendaria al di là delle contrapposizioni ideologiche, in quanto la giustizia deve essere patrimonio comune e non motivo di scontro. Ritiene che la separazione delle carriere sia necessaria per garantire la terzietà del giudice e che l'eventuale vittoria del Sì non sarà vittoria di una parte ma di tutti. Il suo intervento è apprezzato da diversi esponenti del centrodestra.

G. Grassi, *«Con il sì togliamo di mezzo i magistrati»*. *Buferà sulla capo di gabinetto di Nordio*, in *Il Mattino di Padova*, 10 marzo 2026, 8.

Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto di Nordio, mette in imbarazzo il governo affermando che con la riforma «ci togliamo di mezzo la magistratura». La stessa Bartolozzi, sotto indagine per il caso Almasri, dichiara poi di essere pronta a lasciare il paese. Piovono critiche dall'opposizione, che mette a confronto le dichiarazioni di Bartolozzi con quelle di Giorgia Meloni, che in un video ha affermato di non voler politicizzare la riforma, che ritiene sacrosanta, e si è lamentata per il clima di forte contrapposizione e semplificazioni.

C. Bertini, *La Russa: «Referendum con un valore politico se vota almeno il 50%»*, in *Il Mattino di Padova*, 10 marzo 2026, 9.

Per Ignazio La Russa è importante che ci sia una grande partecipazione al referendum, altrimenti non si potrà attribuire al suo esito un particolare valore politico. Ribadisce che l'obiettivo della riforma è di rafforzare l'indipendenza dei magistrati sottraendoli all'influenza delle correnti, e non quella di indebolirla.

L. Ferrero, *Nordio blinda Bartolozzi: «Non si dovrà dimettere»*, in *Il Mattino di Padova*, 11 marzo 2026, 5.

È bufera dopo le dichiarazioni di Giusi Bartolozzi, capo di gabinetto di Nordio. Trapela l'irritazione del governo, che ancora non chiede le dimissioni ma sperava quantomeno nelle scuse pubbliche da parte dell'interessata. Nordio esclude le dimissioni, chieste con forza dalle forze di centrosinistra.

C. Bertini, *Rosy Bindi: «Il No è contro il pericolo di una svolta autoritaria»*, in *Il Mattino di Padova*, 12 marzo 2026, 8.

Rosy Bindi critica la riforma in quanto l'obiettivo di Meloni è quello di stravolgere la Costituzione. L'ex ministra osserva come la cultura costituzionale non faccia parte del dna della destra di oggi, e come la campagna elettorale si sia finora basata sull'attacco alle minoranze e su richiami fuorvianti al pensiero di chi non può più intervenire nel dibattito, come Vassalli. A suo parere si potrebbe migliorare il Csm modificando il sistema elettorale, non certo con il metodo del sorteggio.

S. Gasparetto, *Referendum Giustizia, Meloni spinge per il Sì: «Non è contro le toghe»*, in *Il Mattino di Padova*, 13 marzo 2026, 5.

Dal comizio di Milano Giorgia Meloni difende la riforma della giustizia e attacca il correntismo nella magistratura. Tra i ritornelli della serata, oltre alla canzone vincitrice di Sanremo, figurano anche diverse testimonianze su casi di malagiustizia, sui quali Meloni insiste da diverse settimane. Per la premier in caso di vittoria del No ci troveremo correnti ancora più forti e «immigrati illegali, stupratori, pedofili, spacciatori rimessi in libertà».

C. Bertini, «*Giustizia, con il Sì 150 milioni l'anno di maggiori costi*», in *Il Mattino di Padova*, 14 marzo 2026, 6.

Luciano Violante critica la riforma della magistratura e ritiene che con la costituzione di nuovi organi i costi aumenteranno di diverse decine di milioni di euro. Pensa che i problemi da affrontare siano altri, la lentezza dei procedimenti, la carenza degli organici, il sistema digitale che non funziona. Per lui è impossibile scindere la valutazione dei contenuti della riforma dal suo contesto.

Torna in scena Bartolozzi. Polemica Nordio-Lo Voi, in *Il Mattino di Padova*, 14 marzo 2026, 6.

All'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio Nazionale Forense, a Roma, si palesano Nordio e Bartolozzi. Quest'ultima è ancora al centro della polemica politica, in tanti chiedono le sue dimissioni. Nordio risponde a Lo Voi, che lo ha criticato per le sue parole sul Csm «para-mafioso», dicendo che in realtà si trattava di una citazione di Nino Di Matteo.

Bruciate i cartelli con Nordio e Meloni a una settimana dal referendum. La condanna sui fatti è bipartisan, in *Il Mattino di Padova*, 15 marzo 2026, 5.

Durante un corteo contro la guerra, a Roma, vengono bruciate le foto di Meloni e Nordio. La condanna sui fatti proviene sia da esponenti del centrodestra, come La Russa e Fontana, sia dai leader del centrosinistra, come Giuseppe Conte. Mentre la tensione tra i partiti cresce, la campagna continua: Forza Italia prosegue con l'iniziativa delle Frecce per il Sì, e Antonio Tajani invita i suoi alla volata finale.

L. Ferrero, *Meloni tende la mano ai giudici. Frase sul clientelismo, è bufera*, in *Il Mattino di Padova*, 17 marzo 2026, 8.

Meloni invita a votare Sì per correre una giustizia «inefficiente e ingiusta». Nel frattempo tende la mano ai giudici annunciando tavoli di lavoro condivisi tra avvocati e toghe per la redazione dei decreti attuativi, ma questo non basta ad attenuare le polemiche sul deputato di FdI che a un evento elettorale in Basilicata ha invitato ad usare il «solito sistema clientelare» per vincere il referendum.

C. Bertini, «*Con la vittoria del Sì carriere dei giudici decise dalla politica*», in *Il Mattino di Padova*, 17 marzo 2026, 9.

Secondo il pm Gratteri l'eventuale vittoria del No deve essere un punto di partenza e non di arrivo. Dovrà segnare l'avvio di una riflessione sui problemi reali della giustizia, a partire dalla carenza di risorse. A suo parere la riforma non eliminerà il correntismo, e l'unicità della giurisdizione è per lui un valore da difendere e non un problema da risolvere.

G. Grassi, *Meloni da Fedez: «Non si vota sul governo»*, in *Il Mattino di Padova*, 18 marzo 2026, 8.

Mentre Meloni registra la puntata del podcast di Fedez, non si placano le polemiche sul referendum. Per Tajani la riforma consentirà di superare definitivamente un sistema penale ereditato dal fascismo; mentre un altro parlamentare di FdI entra nel mirino dell'opposizione per aver detto che la magistratura è come un cancro. Fedez risponde alle polemiche sulla presenza di Meloni, affermando di aver invitato anche Schlein e Conte, che però hanno declinato.

C. Bertini, «*Sì, il referendum avrà valore politico ma non sul governo*», in *Il Mattino di Padova*, 19 marzo 2026, 7.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

Il ministro Ciriani attribuisce il clima infuocato del dibattito referendario alla chiusura dell'Anm al dialogo, ma riserva alcune critiche anche a certe uscite dei sostenitori del Sì. A suo parere la riforma non è contro i giudici, ma serve a superare il correntismo e migliorare l'efficienza della giustizia.

G. Grassi, *Il campo largo lancia lo sprint per il No: «E poi vinceremo le prossime elezioni»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 marzo 2026, 8.

C'è ottimismo a Piazza del Popolo in vista dell'appuntamento referendario. Non c'è una foto di gruppo, forse per scaramanzia, ma i leader del centrosinistra ci sono tutti. Schlein e Conte sono sicuri di andare al governo, ma dicono di voler essere controllati da una magistratura indipendente.

Pier Silvio in campo: «Voterò un convinto Sì». Video tutorial di Meloni, in *Il Mattino di Padova*, 19 marzo 2026, 8.

Mentre Meloni fa un videotutorial in cui mostra il suo voto per il Sì, anche Pier Silvio Berlusconi abbraccia la causa, come aveva fatto in precedenza la sorella Marina. L'Agcom sanziona le reti Mediaset per aver sottorappresentato le voci del No.

R. Currado, *Il no di Giordani: «Sulla Costituzione non si agisce a colpi di maggioranza»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 marzo 2026, 21.

Il sindaco Giordani dichiara che voterà No alla riforma, soprattutto per ragioni di metodo: la Costituzione non si cambia a colpi di maggioranza. Inoltre, ritiene fondamentale preservare l'indipendenza della magistratura. Non mancano opinioni diverse nella maggioranza consiliare: gli esponenti di Azione voteranno Sì.

F. Centamore, *L'appello di Pietro Grasso: «Danneggiati i cittadini»*, in *Il Mattino di Padova*, 19 marzo 2026, 21.

Pietro Grasso partecipa all'evento conclusivo organizzato dai cittadini padovani per il No. Critica la riforma Nordio in quanto non risolve i problemi reali della giustizia e anzi indebolisce la magistratura, a danno dei cittadini. Francesca Re David, della segreteria nazionale Cgil, ricorda che la separazione dei poteri è il fondamento della nostra libertà.

C. Bertini, *«Voto No, si rischia una “spallata” allo stato di diritto»*, in *Il Mattino di Padova*, 20 marzo 2026, 6.

Secondo Mario Monti la riforma della giustizia rischia di compromettere l'equilibrio tra i poteri in quanto indebolisce gli organi di controllo. Rammenta la propria esperienza in Commissione UE, dove alcune sentenze della Corte di giustizia, pur bloccando alcune sue iniziative, avevano portato ad un miglioramento della legislazione.

M. Suglia, *L'appello delle sorelle Meloni: «Non è un giudizio sulla premier»*, in *Il Mattino di Padova*, 20 marzo 2026, 6.

Giorgia Meloni e la sorella Arianna chiudono la campagna referendaria in luoghi diversi, ma sintonizzate sulle stesse parole. La premier è ospite del podcast di Fedez, dove si rivolge a chi intende votare No sottolineando che la politicizzazione del referendum non porterà agli esiti sperati dalla sinistra: in caso di vittoria del No, a suo dire rimarranno sia lei sia una giustizia che non funziona.

C. Bertini, «Voto Sì, la sinistra si è genuflessa davanti all'Anm», in *Il Mattino di Padova*, 20 marzo 2026, 7.

Antonio Di Pietro voterà Sì, in quanto ritiene che i magistrati abbiano acquisito troppo potere e che questa riforma sia utile ad indebolire l'Anm e le correnti. Ricorda che ai tempi del secondo governo Prodi si stava avviando l'iter legislativo per introdurre la separazione delle carriere, ma tutto fu bloccato dalle indagini su Mastella e dalla caduta del governo.

Meloni: «Sì per modernizzare l'Italia». Schlein: «No, in gioco la Costituzione», in *Il Mattino di Padova*, 21 marzo 2026, 9.

Meloni fa le ultime dichiarazioni prima del voto, critica i toni della campagna elettorale e attribuisce il clima invelenito soprattutto al fronte del No; mentre derubrica le gaffes del fronte del Sì a «falli di reazione». La Lega, orfana del suo fondatore Bossi, si sfilia dagli ultimi eventi della campagna. Schlein e Conte invitano a votare No per difendere la Costituzione da quello che ritengono il tassello di un disegno più ampio, di delegittimazione del potere giudiziario diretto a sottrarre l'esecutivo da ogni forma di controllo.

M. Ballico, *Giustizia. Cosa cambia dopo il voto*, in *Il Mattino di Padova*, 21 marzo 2026, 10-11.

Si riepilogano i quattro pilastri della riforma: separazione delle carriere, sdoppiamento del Csm, metodo del sorteggio, istituzione dell'Alta Corte disciplinare. Per ciascun pilastro sono riportati gli argomenti favorevoli e contrari.

F. Tosatto, *Sì, l'ultimo appello di Nordio: «L'opposizione non si illuda»*, in *Il Mattino di Padova*, 21 marzo 2026, 28.

A Padova, nell'imminenza del voto, Nordio lancia l'ultimo appello in favore della sua riforma. Ricorda che questa è appoggiata anche da alcuni esponenti del centrosinistra, e la connette alla necessità allineare la nostra alle altre democrazie occidentali. Basandosi sulla propria esperienza di magistrato, ricorda i danni prodotti dalle correnti politicizzate della magistratura.

G. Grassi, *Giustizia, test referendum. I partiti pensano al dopo*, in *Il Mattino di Padova*, 22 marzo 2026, 4.

Giorgia Meloni non ha legato la sorte del governo all'esito del referendum, ma qualche effetto sulla tenuta del governo, in caso di vittoria del No, ci sarà comunque. Nel frattempo il centrosinistra si prepara al cammino verso le elezioni politiche del 2027. Lo scontro referendario rimane acceso: al presidente dell'Anm Cesare Parodi è stata danneggiata l'automobile, mentre il presidente della Lombardia Attilio Fontana ha ricevuto minacce di morte per un suo post a favore del Sì.

M. Panarari, *Perché vince soltanto chi va a votare*, in *Il Mattino di Padova*, 22 marzo 2026, 4.

Siamo in presenza di un momento importante della vita pubblica, che richiede la partecipazione più larga possibile. La giustizia rappresenta uno dei pilastri della democrazia costituzionale, e l'esito del referendum inciderà a lungo sull'efficienza del sistema e sulla percezione di imparzialità dei magistrati.

F. Murzio, *Urne aperte per 4,3 milioni di veneti. Incognita sul peso del voto estero*, in *Il Mattino di Padova*, 22 marzo 2026, 5.

Il politologo Paolo Feltrin ricorda che tra il 2016 e il 2025 ci sono stati 9 referendum, di cui 2 costituzionali. Solo in questi ultimi c'è stato un comportamento divergente del voto all'estero rispetto alla maggioranza in Italia, con un abbassamento del Sì dello 0,9%.

G. Grassi, *Boom dell'affluenza per il referendum. Polemiche ai seggi per le spille col "Sì"*, in *Il Mattino di Padova*, 23 marzo 2026, 4.

L'affluenza è alta, addirittura la più alta mai registrata in un referendum su due giorni. Finora i sondaggisti sostenevano che l'affluenza alta avrebbe favorito il Sì, ma il dato interessante è che l'affluenza più alta è nelle Regioni cd. «rosse», dove tendenzialmente prevale il No. È quindi difficile fare previsioni basandosi solo sull'affluenza.

C. Bertini, *La risposta politica alla riforma*, in *Il Mattino di Padova*, 23 marzo 2026, 4.

L'affluenza alta, che potrebbe portare a una percentuale finale del 60%, mette in crisi tutte le previsioni. Ciò che dicevano finora i sondaggisti, ossia che percentuali di affluenza superiori al 50% avrebbero favorito il Sì, non basta a assicurare lo schieramento di maggioranza. È da capire quanto abbia inciso, e in quale verso, la discesa in campo di Giorgia Meloni nelle ultime settimane della campagna.

F. Murzio, *La Giustizia spinge i veneti al voto. Alle urne oltre il 50% degli elettori*, in *Il Mattino di Padova*, 23 marzo 2026, 5.

L'affluenza in Veneto per il referendum è molto più alta che per ultime elezioni regionali. Difficile capire a cosa attribuire questa mobilitazione: potrebbe essere il fatto che l'esito non sia scontato (a differenza delle ultime elezioni regionali) oppure la speranza dei veneti, in particolare del mondo imprenditoriale, che la riforma migliori l'efficienza della giustizia. Ad ogni modo, l'affluenza è generalmente molto alta in tutto il centro-nord.

R. Currado, *Padova è la prima provincia. Record di Ponte San Nicolò*, in *Il Mattino di Padova*, 23 marzo 2026, 5.

Padova è la provincia veneta che registra l'affluenza più alta. Non sono mancati, nella giornata di domenica, alcuni inconvenienti: ad esempio, manifestazioni autorizzate che hanno ostacolato ad alcuni elettori il raggiungimento dei seggi, o gare ciclistiche che hanno reso più lenta la circolazione.

M. Di Mauro, *Giustizia, trionfa il No. I contrari sono il 54% e la riforma non passa*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 2.

È la prima sconfitta politica per Meloni, che dice di prendere atto della volontà degli italiani ma di non volersi dimettere. C'è aria di resa dei conti nella maggioranza, con un Salvini che è apparsa sempre tiepido sulla riforma a differenza degli alleati di Forza Italia. Rischiano di cadere le teste di Delmastro e Bartolozzi, protagonisti in negativo della campagna. Il campo largo festeggia in piazza e si preannunciano le primarie del centrosinistra.

P. Lo Mele, *La spinta dell'elettorato dormiente. Il "fattore moderato" è decisivo*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 2.

Una notevole fetta di elettorato è riemersa in occasione del referendum, si tratta di persone che non votavano più da tempo, dati alla mano. Sono i cosiddetti «elettori dormienti». Difficile confrontare questi dati con quelli delle ultime politiche. Sorprende la partecipazione dei giovani, che sembrano aver votato in massa per il No.

Nordio guarda avanti. Fari sull'azione penale, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 2.

Nordio non si arrende, potrebbe portare a breve in Parlamento altre riforme in materia di procedura penale, con l'obiettivo di enfatizzare principi come la presunzione di non colpevolezza e la certezza della pena.

S. Gasparetto, *Meloni scopre il peso della sconfitta: «Ora non dobbiamo farci rosolare»*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 3.

La premier non sembra pensare a dimissioni o rimpasti, ma la sconfitta inciderà sicuramente sugli equilibri della coalizione. Il fedele Fazzolari invita a mantenere la calma e proseguire fino alla fine della legislatura, portando avanti il programma di governo. A breve si dovrà affrontare la questione Delmastro, che ha creato non pochi imbarazzi al governo.

«Il governo ha comunicato in maniera schizofrenica», in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 3.

Il costituzionalista Ceccanti, di area Pd ma schierato per il Sì, non è sorpreso dall'esito referendario, e accusa il centrodestra di aver trasformato la campagna in una crociata contro la magistratura. In tal modo, sostiene, è stato perso l'appoggio sia degli elettori di centrodestra più sensibili alla tutela dell'indipendenza dei giudici, sia della sinistra liberale che pure apprezzava la riforma.

M. Suglia, *«Uno scarto che non ci aspettavamo». Il centrodestra reagisce alla débacle*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 3.

La maggioranza, e soprattutto Forza Italia, è rimasta spiazzata dalla cocente sconfitta referendaria. I figli di Silvio Berlusconi provano una grande delusione per la mancata approvazione della riforma tanto voluta dal padre.

G. Grassi, *Il campo largo festeggia nelle piazze. Già si apre la corsa per le primarie 2027*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 5.

La Cgil organizza al volo una manifestazione in piazza Barberini a Roma per festeggiare l'esito del referendum. Giuseppe Conte ed Elly Schlein non nascondono la soddisfazione per un esito che, a loro parere, evidenzia l'esistenza di una forte maggioranza alternativa al governo. Si prospettano le primarie del centrosinistra.

A Napoli i magistrati brindano e cantano «Chi non salta Meloni è», in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 5.

Nel Tribunale di Napoli, nella saletta dell'Anm, decine di magistrati festeggiano l'esito del referendum. Si sentono cori contro Meloni e Imparato, magistrata a favore del Sì.

Un colpo di scena alla chiusura delle urne: Parodi lascia l'Anm, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 5.

Cesare Parodi, dopo solo un anno, lascia la presidenza Anm, per gravi motivi personali. La sua scelta, per quanto maturata qualche giorno fa, è stata annunciata ieri per non influenzare l'esito del referendum.

C. Bertini, *«Ora Schlein e Conte devono dimostrare più responsabilità»*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 6.

Per Rosy Bindi, testimonial del No, il referendum ha dato un segnale chiaro a Meloni: la premier ha ricevuto un mandato a governare, non a cambiare la Costituzione. Ogni tentazione autoritaria appare ora bloccata. Il centrosinistra deve assumersi le responsabilità che derivano dalla grande partecipazione popolare, e costruire un'alternativa credibile.

M. Panarari, *Il battesimo del partito del nord*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 6.

Per l'autore ha vinto la narrazione più semplice ed efficace, quella dello «sfregio alla Costituzione». Ora la premier deve fare i conti con la perdita della sua aura di invincibilità, e con una stabilità del governo tutta da rivedere. Il centrosinistra deve trovare un leader e costruire un programma politico alternativa, che per ora non ha.

S. Tomè, *«Sull'alta affluenza e sul voto ha pesato il fattore Trump»*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 7.

Per Zanettin Forza Italia ha fatto il possibile e si è comportata bene: la sconfitta si deve a Trump e a certi elementi di centrodestra che hanno esagerato i toni, attaccando la magistratura oltre il dovuto e facendo perdere di vista il merito della riforma. Per Zanettin l'esito in Veneto e Lombardia è positivo, e dimostra che qui c'è lo spirito liberale.

F. Bordignon, *La fine di una lunghissima luna di miele*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 7.

La bocciatura referendaria e il caos globale rischiano di mettere in seria difficoltà il governo Meloni. L'alta affluenza dimostra che i cittadini vanno a votare se pensano che la questione sia importante, e ciò non può non leggersi in chiave politica come bocciatura delle politiche del governo. La lunga di miele del paese con la premier sembra aver subito una grande battuta di arresto.

L. Berlinghieri, *Ma in Veneto vince il Sì con affluenza oltre il 63%. Dal Nord un voto diverso*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 8.

L'Italia bocchia sonoramente la riforma Nordio, ma in Veneto e Lombardia vince il Sì. Anche all'interno della nostra Regione, tuttavia, ci sono discrepanze significative: nella maggioranza delle grandi città, prevale il No.

F. Murzio, *Il politologo Feltrin: «Nelle città la sinistra è riuscita a compattare varie sensibilità»*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 9.

Meloni esce sconfitta dal referendum, e questo non potrà non incidere sul governo. La Lega non sembra così triste per l'esito: è apparsa tiepida sulla riforma della giustizia, ma visto l'esito nelle Regioni da lei governate nessuno può accusarla di tradimento.

E. Pucci, *Centrodestra primo ma smarrisce 400 mila voti rispetto alle politiche*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 9.

Nonostante la netta vittoria del Sì in Veneto, si legge una certa flessione nei voti al centrodestra, in confronto alle politiche del 2022. È possibile che una fetta dell'elettorato di centrodestra abbia votato No, delusa dal governo Meloni.

R. Currado, *La provincia per il Sì. Padova, l'isola rossa è in controtendenza*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 10.

Il referendum conferma una dinamica già nota: la città è orientata verso il centrosinistra e la provincia verso il centrodestra, anche se non mancano alcune eccezioni, ossia di paesi di provincia, anche amministrati dal centrodestra, dove prevale il No (e viceversa).

R. Currado, *La sinistra esulta verso il 2027*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 11.

Gli esponenti di spicco della politica padovana commentano il voto. Euforia nel centrosinistra, mentre la destra si lecca le ferite. Molti apprezzano il risveglio della partecipazione civica, tutt'altro che scontato.

C. Malfitano, *Solo il centro storico si schiera per il Sì. Il No con 59 mila voti supera pure Giordani*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 13.

Solo il centro storico si schiera per il Sì, mentre in quasi tutte le altre sezioni prevale il No. Il dato è interessante anche alla luce del confronto con le amministrative: il No prende molti più voti di quelli dati a Giordani all'ultima tornata.

F. Centamore, *Festa sotto il municipio: «Abbiamo difeso la Carta nata dalla Resistenza»*, in *Il Mattino di Padova*, 24 marzo 2026, 13.

Si organizza una manifestazione davanti a Palazzo Moroni per festeggiare l'esito del referendum. Intervengono Antonio Bressa, Pietro Bean, Elio Armano e Floriana Rizzetto.

M. Suglia, *Delmastro e Bartolozzi costretti a dimettersi: «Ora anche Santanchè»*, in *Il Mattino di Padova*, 25 marzo 2026, 2.

Terremoto nella maggioranza dopo l'esito referendario. Delmastro e Bartolozzi si dimettono: Meloni apprezza il gesto e li ringrazia per il lavoro svolto finora. Nella nota di Palazzo Chigi, tuttavia, sono duri i toni verso Santanchè: la premier ne auspica le dimissioni, ma per ora la ministra resiste. Nordio si assume la responsabilità politica della sconfitta, e sembra annunciare l'addio alla politica alla fine della legislatura.

A. Pisani, *Polemica sul coro "Bella Ciao". Parodi: «Io non l'avrei fatto»*, in *Il Mattino di Padova*, 25 marzo 2026, 2.

Continuano le polemiche sulla festa della sezione partenopea dell'Anm, con brindisi e cori contro Meloni e Imparato. Parodi prende le distanze ma ritiene che lo sfogo fosse «umanamente comprensibile». Il viceministro Francesco Paolo Sisto chiede alle toghe coinvolte maggior misura.

C. Bertini, *L'operazione pulizia della premier e una mano tesa alla magistratura*, in *Il Mattino di Padova*, 25 marzo 2026, 3.

La premier liquida Delmastro e Bartolozzi e manda un avviso di sfratto a Santanchè, ministra sgradita anche a molti di FdI. Nordio mette sul piatto le proprie dimissioni, ma non sembra il momento giusto: sono soltanto posticipate, nel frattempo lui è chiaramente messo sotto tutela. La premier sembra voler fare i conti anche con Forza Italia, dopo l'esito disastroso del referendum nelle Regioni governate dai berlusconiani; ma Tajani sembra inamovibile, se cade il vicepremier cade tutto il governo.

L. Attianese, *Dall'Anm arriva un'apertura al dialogo: «Ora un tavolo per riforme condivise»*, in *Il Mattino di Padova*, 25 marzo 2026, 3.

Dopo la disfatta, il governo sembra voler ricucire, per quanto possibile, i rapporti con l'associazione dei magistrati. Arrivano aperture al dialogo da entrambe le parti, nell'auspicio che possa ora avviarsi un percorso davvero condiviso di riforma.

F. Zanonato, *Il No delle città non è solo "Sinistra ZTL"*, in *Il Mattino di Padova*, 25 marzo 2026, 5.

L'autore contesta la lettura del voto referendario proposta dal politologo Feltrin, che aveva ridotto la vittoria del No a un voto contro il governo, privo di legami con il merito della riforma.

M. Randon, *«Rete tra Cgil e associazioni fondamentale per la vittoria»*, in *Il Mattino di Padova*, 25 marzo 2026, 7.

Badoer, segretario della Cgil padovana, e il vicesindaco Bressa, elogiano la grande partecipazione popolare al referendum, di gran lunga superiore alla media nazionale, e soprattutto l'affluenza di giovani al voto. La vittoria del No sembra il frutto del coordinamento capillare tra tutte le forze che si sono unite contro la riforma: sindacati, associazioni, rappresentanze politiche e reti studentesche.

L. Berlinghieri, *Zaia: «Dal referendum il Paese esce spaccato. La questione del Nord è ancora irrisolta»*, in *Il Mattino di Padova*, 26 marzo 2026, 5.

Si parla di Luca Zaia come papabile ministro del Turismo, dopo le controverse dimissioni di Santanchè. Il diretto interessato si schermisce, e si limita a commentare il risultato del referendum. Per l'ex presidente della Regione Veneto (dove ha nettamente prevalso il Sì), il Paese esce nettamente spaccato dal voto, ma ha ancora bisogno di riforme. Se quella della giustizia è tramontata, pure quella dell'autonomia non gode di buona salute.

M.E. Marsico, *Sfilano i ragazzi del «No» al referendum. In migliaia in piazza contro tutte le guerre*, in *Il Mattino di Padova*, 29 marzo 2026, 6.

I giovani che sfilano al corteo «No Kings Italia» sono gli stessi che hanno trainato il No al referendum costituzionale di pochi giorni fa. Il loro è un no alle guerre, all'autoritarismo e al genocidio del popolo palestinese. Molti sono i cori contro il governo Meloni, invitato più volte a dimettersi.

B. Cherchi, *Un voto che rafforza la magistratura. Ma la magistratura ha bisogno di riforme*, in *Il Mattino di Padova*, 30 marzo 2026, 7.

L'autore ritiene indispensabile riprendere il discorso sulle riforme della giustizia, terminato il dibattito referendario. A suo parere è necessario affrontare il tema dei tempi della giustizia e riformare il codice di procedura penale, in particolare dando maggiore spazio all'attività probatoria della difesa, introdurre maggiori controlli sull'attività di indagine del pm. Devono essere ripensate inoltre le valutazioni di professionalità dei magistrati.

Il Gazzettino

Referendum, sondaggio Ixe: tra il Sì e il No è pareggio, in *Il Gazzettino*, 28 gennaio 2026, 5.

Issn 2421-0528

Osservatorio sul referendum costituzionale

Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare

Secondo un sondaggio presentato dall'agenzia Ixe, si prospetta (per la prima volta dall'approvazione parlamentare della riforma) una battaglia all'ultimo voto. Il fronte del No, che a novembre si attestava sul 47%, oggi arriva al 49,9%, a un soffio dalla soglia della maggioranza. Lo scarto di 0,2 punti percentuali risulta il margine più basso finora registrato. Tra i più propensi a recarsi alle urne, figurano gli anziani e gli elettori del centrosinistra.

Nasce il comitato della società civile per il "no" al referendum, in *Il Gazzettino*, 28 gennaio 2026, 11.
Si è formato a Padova un «Comitato della società civile per il no nel referendum costituzionale» che riunisce diverse realtà associative, tra cui Cgil, Acli, Anpi, Arci, Movimento 5 stelle e Pd. L'obiettivo è dare «una risposta pronta e corale all'appello nazionale per la difesa dei valori democratici e costituzionali» e informare la cittadinanza su una riforma che «rischia di alterare profondamente l'equilibrio dei poteri».

V. Pigliatile, *L'altolà della Cassazione: «La magistratura vuole restare autonoma»*, in *Il Gazzettino*, 31 gennaio 2026, 11.

Il primo presidente della Corte di cassazione, Pasquale D'Ascola, interviene alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma manifestando timori per gli effetti della riforma della giustizia e per l'aspro clima di scontro tra politica e magistratura. Gli fa eco il procuratore generale, Pietro Gaeta, per il quale tale scontro ha raggiunto «livelli inaccettabili per un Paese che si vuole tradizionalmente culla del liberalismo giuridico».

B. Vespa, *Magistratura, perché il Sì rafforza l'autonomia*, in *Il Gazzettino*, 31 gennaio 2026, 23.
L'autore rileva le «sondazioni di alcuni magistrati» che sono alla base degli scontri tra politica e magistratura, avvenuti negli ultimi decenni. È citato il pensiero di alcuni Costituenti, tra cui Piero Calamandrei, che temeva un «corpo di magistrati completamente indipendente», e Palmiro Togliatti, secondo il quale il pieno autogoverno della magistratura non era «accettabile democraticamente».

Le toghe: «Riforma punitiva». Nordio: «Nessuna persecuzione», in *Il Gazzettino*, 1 febbraio 2026, 10.
Nelle diverse cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario svoltesi in tutta Italia, tiene banco il tema del referendum, che fa quasi passare in secondo piano gli allarmi per le forze insufficienti e le carenze nei palazzi di giustizia. A Milano il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Ondei, afferma che la riforma non lascerà alcuna traccia in positivo sul sistema; a Napoli il pg Aldo Policastro ha ricordato come sia legittimo esprimere dubbi e perplessità sulla riforma, senza che questo voglia dire fare opposizione.

L. Tomassoni, *Schlein lancia il No al Referendum: «In gioco la separazione dei poteri»*, in *Il Gazzettino*, 5 febbraio 2026, 6.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, si esprime a Pescara sulla riforma della giustizia, affermando che in gioco non è tanto la separazione delle carriere quanto la separazione dei poteri. Schlein manifesta quindi preoccupazione per il disegno complessivo portato avanti dalla maggioranza, che oltre alla riforma della giustizia comprende anche l'autonomia differenziata e il premierato. Il no al referendum è allora una battaglia democratica, tanto più di fronte a una riforma che non risolve i problemi strutturali della giustizia e anzi indebolisce il Csm e l'autogoverno della magistratura.

A. Bulleri, *Giustizia, sì della Cassazione alla modifica del quesito. Il referendum può slittare*, in *Il Gazzettino*, 7 febbraio 2026, 12.

L'Ufficio centrale per il referendum della Suprema Corte ha accolto il quesito referendario nel testo formulato dai giuristi promotori della raccolta firme popolare, che differisce per alcuni aspetti dalla precedente formulazione. Sebbene non esistano precedenti in materia, il referendum rischia quindi di slittare di qualche settimana. Si prospettano due strade: o l'esecutivo correggerà il quesito in corso d'opera, affermando la tesi dell'«errore materiale», con il rischio, tuttavia, di aprire la strada a nuovi ricorsi; oppure rimanderà la data del referendum, presumibilmente a metà aprile.

V. Pigliatile, *Il Referendum non slitta: sì alla data del 22-23 marzo. Affondo di Fdi sui giudici*, in *Il Gazzettino*, 8 febbraio 2026, 10.

Il Cdm, convocato nella mattinata del 7 febbraio, ha confermato la data del referendum, disponendo tuttavia l'integrazione del quesito come richiesto dalla Corte di cassazione. Il decreto è stato firmato dal Presidente della Repubblica nel pomeriggio. I giuristi promotori del nuovo quesito affermano di voler fare battaglia sull'esito referendario e non sulla data: la via del ricorso alla Corte costituzionale contro il nuovo decreto è impervia. Sulla decisione della Cassazione, nel frattempo, è scoppiata un'accesa polemica politica.

F. Bechis, *Giustizia, tour di Nordio per il Sì al Referendum. In campo anche i leader*, in *Il Gazzettino*, 9 febbraio 2026, 10.

La presidente del Consiglio ha chiesto ai ministri di mobilitarsi in vista del voto del 22-23 marzo. Nonostante l'intenzione fosse inizialmente quella di chiedere agli italiani un voto sulla riforma e non sul governo, la campagna sembra ora farsi più politica che mai. Mentre l'impegno comunicativo della destra prende un altro tornante, continuano gli attacchi ai giudici della Cassazione dopo la decisione di modificare il quesito.

I. Sciarra, *Meloni, la sfida per il Sì per blindare il governo. «E non farò come Renzi»*, in *Il Gazzettino*, 10 febbraio 2026, 8.

La presidente del Consiglio appare preoccupata per l'esito del referendum, in quanto la vittoria del No obbligherebbe il governo a navigare d'ora in avanti in «acque tempestose». La tenuta della coalizione è ora minacciata dall'addio di Vannacci alla Lega e dalle possibili tensioni tra quest'ultima e Forza Italia. Nel frattempo, la premier preferisce ribadire il distinguo dall'approccio di Renzi nel 2016, quando il destino del governo si legò strettamente alla vicenda referendaria.

V. Pigliatile, *La sliding door di Schlein. La scommessa sul No verso Politiche e congresso*, in *Il Gazzettino*, 10 febbraio 2026, 8.

Elly Schlein sta puntando molto sulla campagna referendaria. Ora che il fronte del Sì non appare più, sondaggi alla mano, come inespugnabile, la segretaria del Pd vede nella vittoria referendaria una chance preziosa per rafforzare la propria leadership – nel Pd come nella coalizione progressista – e per prepararsi alle prossime elezioni politiche.

S. Moranduzzo, *I campioni del curling nel filmato del Pd sul No al referendum: poi la retromarcia*, in *Il Gazzettino*, 13 febbraio 2026, 6.

Fa discutere un video lanciato sui profili social del Partito Democratico, dove si invita a votare No al referendum usando anche le immagini dei campioni italiani di curling. Questi

ultimi, Mosaner e Constantini, affidano a storie Instagram la replica al video, affermando di non aver mai dato il consenso all'utilizzo della loro immagine per iniziative politiche. Successivamente, il Pd ha rimosso il video affermando di non aver mai voluto strumentalizzare gli sportivi.

V. Pigliautile, *Scintille sulla Giustizia: le polemiche su Gratteri. E Nordio evoca le Br*, in *Il Gazzettino*, 13 febbraio 2026, 10.

Si infiamma la polemica politica dopo la diffusione di un'intervista al procuratore di Napoli Nicola Gratteri, in cui questi afferma che le persone perbene voteranno no al referendum, mentre si schiereranno per il sì indagati, imputati e massoneria deviata. Giugno reazioni decise da parte di tutto il centrodestra, mentre il consigliere laico Enrico Aimi annuncia l'apertura di una pratica presso il Csm. Nel frattempo, continua la mobilitazione da parte di tutti i partiti: Elly Schlein prosegue il tour per l'Italia, mentre Giuseppe Conte si prepara per un confronto con Nordio a Palermo; Forza Italia pensa ai «treni per il sì».

I magistrati per il Sì a Gratteri: «Noi massoni? Ci indaghi tutti», in *Il Gazzettino*, 14 febbraio 2026, 10.

Continua la polemica sulle parole del procuratore Nicola Gratteri. Mentre il ministro Zangrillo avanza dubbi sulla sua idoneità a ricoprire il ruolo di magistrato, alcuni consiglieri laici del Csm invocano dei provvedimenti nei suoi confronti. I consiglieri togati frenano, sottolineando che l'azione disciplinare deve essere attivata dal ministro della Giustizia e dal procuratore generale della Corte di cassazione, oltre ad esprimere la preoccupazione per il tentativo di trascinare il Csm nel dibattito referendario.

B. Vespa, *Referendum sulla giustizia: sinistra "calda", destra "fredda"*, in *Il Gazzettino*, 14 febbraio 2026, 23.

Secondo l'autore, sondaggi alla mano occorre constatare che tra i sostenitori del No prevalgono le motivazioni politiche su quelle riguardanti il merito della riforma. Su tale dato avrebbe inciso anche il mutamento del clima politico, visto il maggiore impegno nella campagna referendaria da parte dei partiti progressisti nelle ultime settimane. Dal momento che le chance di vittoria del Sì aumentano all'aumentare dell'affluenza alle urne, è prevedibile ora una discesa in campo di Giorgia Meloni.

I. Sciarra, *Giustizia, Arianna mobilita FdI. E Donzelli: «Sporcarsi le mani»*, in *Il Gazzettino*, 15 febbraio 2026, 11.

Arianna Meloni cerca di dare la carica ai compagni di partito ricorrendo ad immagini tratte dal capolavoro di Tolkien. Anche Giovanni Donzelli spinge per un impegno diretto di Giorgia Meloni nella campagna referendaria, alla luce di un sondaggio Ipsos che dà in lieve vantaggio il fronte del No. Serpeggia la preoccupazione nella direzione del partito, in quanto da una parte per vincere il referendum sembra necessario politicizzarlo, e dall'altra parte, politicizzandolo, si mette a repentaglio la tenuta del governo in caso di sconfitta.

I. Sciarra, *Il centrosinistra ora ci spera: «È partita la remuntada, no al controllo delle toghe»*, in *Il Gazzettino*, 15 febbraio 2026, 11.

Il fronte del No appare galvanizzato da un'adesione eccellente, quella dell'avvocato Franco Coppi, e dai sondaggi che ora lo vedono in lieve vantaggio. Nel frattempo, Schlein picchia duro dal palco di Napoli ricordando che la separazione dei poteri è un principio «incastonato

nella Costituzione»; mentre Conte mette in guardia contro il tentativo del governo di fare «scacco matto» alla magistratura e contesta chi cerca di depoliticizzare il referendum, riducendo le questioni ai loro aspetti tecnici.

I. Sciarra, *Nordio accusa il Csm: «Sistema para-mafioso». Insorge il fronte del No*, in *Il Gazzettino*, 16 febbraio 2026, 10.

Le frasi di Nordio sul sistema «para-mafioso» che governa la magistratura infiammano lo scontro politico a poco più di un mese dal referendum. Giovanni Bachelet, presidente del Comitato società civile per il no, esprime «composta costernazione» per le parole del ministro. Immediate sono giunte anche le critiche dei leader dell'opposizione, così come la replica dell'Anm, per la quale le frasi in questione hanno offeso la memoria dei magistrati morti nella lotta alla mafia.

V. Pigliatile, *«Dall'Anm finanziamenti al No». E il ministero ora chiede i nomi*, in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 2026, 2.

È in atto un nuovo scontro tra il ministro della Giustizia e l'Anm: il capo di gabinetto di via Arenula, sulla scorta di una interrogazione presentata dal deputato di Forza Italia Enrico Costa, ha chiesto a Cesare Parodi (presidente Anm) chiarimenti circa i finanziamenti ottenuti dal comitato «Giusto dire No», promosso dal sindacato delle toghe. Quest'ultimo ha replicato che il comitato è soggetto autonomo, che tutte le informazioni sul finanziamento sono pubbliche e che la richiesta del ministero di conoscere i dati dei finanziatori viola la loro privacy.

M. Ajello, *«Se alle urne non vince il Sì non si faranno più riforme per un paio di generazioni»*, in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 2026, 2.

L'ex presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera spiega le ragioni per cui sostiene il Sì al referendum sulla giustizia. A suo dire la riforma completa il disegno che si trova nel codice Vassalli, in quanto il nodo centrale della questione risiede nel fatto che giudici e pm sono insieme nel Csm e condizionano reciprocamente le loro carriere. Il presidente emerito giudica inoltre in modo negativo la posizione del centrosinistra, che ritiene in contraddizione con la Costituzione e con un percorso politico iniziato negli anni '80.

R. Amoroso, I. Sciarra, *Meloni e il referendum: «Non va politicizzato». Lo stallo sull'energia*, in *Il Gazzettino*, 17 febbraio 2026, 3.

In una riunione con gli altri leader della maggioranza, sembra che Giorgia Meloni abbia ribadito di non voler politicizzare il referendum e di non voler ridurre la campagna ad uno scontro tra tifoserie. Ad ogni modo continuerà l'impegno della maggioranza nel tentativo di convincere i cittadini a votare per la riforma, anche attraverso un migliore coordinamento tra i leader.

A. Bulleri, *Giudici, video della premier: «Immigrazione, ci ostacolano»*, in *Il Gazzettino*, 18 febbraio 2026, 8.

Giorgia Meloni critica nuovamente la magistratura tramite un video in cui riporta la notizia di un cittadino algerino, con 23 condanne alle spalle, che non verrà espulso e che lo Stato dovrà risarcire. Nel frattempo continuano le polemiche sul contegno del ministro Nordio, sia per la richiesta all'Anm di rendere noti i nomi dei finanziatori dei comitati del No, sia per

la notizia, diffusa da *Domani*, per cui sarebbero già state predisposte le bozze delle leggi attuative della riforma.

V. Pigliautile, *«Il Sì farebbe recuperare credibilità alla giustizia. La destra non sia pilatesca»*, in *Il Gazzettino*, 18 febbraio 2026, 8.

Secondo Antonio Di Pietro la riforma aiuterà la magistratura a recuperare credibilità. Essa andrà poi a completare il disegno dei costituenti, facendo sì che i magistrati siano più indipendenti non solo dalla politica, ma anche al loro interno. L'ex pm non comprende l'atteggiamento pilatesco della destra, che ha approvato la riforma ma non si sta impegnando abbastanza per sostenerla nella campagna referendaria.

M. Ajello, *«Una riforma boomerang. Voto No perché i pm avrebbero troppo potere»*, in *Il Gazzettino*, 18 febbraio 2026, 8.

L'ex ministro dc Cirino Pomicino sostiene le ragioni del No, anche alla luce delle sue vicende giudiziarie. A suo parere la riforma darà troppo potere ai pm, dando vita ad una nuova stagione di giustizialismo. Sarà una sorta di «casta d'intoccabili, titolari in esclusiva dei valori supremi del Bene e del Male».

A. Bulleri, *Mattarella difende il Csm: «Le istituzioni si rispettano»*, in *Il Gazzettino*, 19 febbraio 2026, 2.

Per la prima volta in 11 anni, il Presidente Mattarella presiede una seduta del Csm, tramite una visita annunciata con poche ore di anticipo. È l'occasione per pronunciare un discorso iniziale in cui sottolinea il valore costituzionale dell'organo e invita tutti a rispettarlo. Tutte le istituzioni possono essere criticate, ricorda il Presidente, ma entro i limiti del rispetto reciproco. Le sue parole giungono, simbolicamente, pochi giorni dopo la polemica sull'intervista al ministro Nordio, in cui il Guardasigilli definiva il Csm come un «sistema para-mafioso».

A. Bulleri, *La decisione dopo le frasi di Nordio e l'idea di collaborazione repubblicana*, in *Il Gazzettino*, 19 febbraio 2026, 2-3.

Dopo che il ministro della Giustizia ha paragonato un organo di rilievo costituzionale, presieduto dal Presidente della Repubblica, alla criminalità organizzata, il Capo dello Stato ha ritenuto che si fosse passato il segno e che fosse necessario intervenire personalmente con un gesto di alto valore simbolico, apprezzato da tutte le forze politiche. Di qui la scelta, senza precedenti nel suo mandato, di presiedere una seduta del Csm.

I. Sciarra, *Meloni passa all'attacco, nuovo video anti-giudici: «Una parte è politicizzata»*, in *Il Gazzettino*, 19 febbraio 2026, 3.

Giorgia Meloni pubblica un nuovo video critico verso la magistratura: questa volta attacca il Tribunale di Palermo, reo di aver stabilito un risarcimento in favore della Ong di Carola Rackete. Nonostante le rassicurazioni pubbliche di alcuni esponenti del governo e i tentativi di ridimensionare la portata simbolica del gesto di Mattarella, filtra una certa insofferenza da parte della premier verso l'intervento del Capo dello Stato, letto come un assist al fronte del No.

A. Bulleri, *Giustizia, premier in linea con il Colle, «Non vogliamo la lotta nel fango»*, in *Il Gazzettino*, 20 febbraio 2026, 5.

Intervistata dal direttore di SkyTg24 Fabio Vitale, Giorgia Meloni afferma di essere d'accordo con il Presidente Mattarella sulla necessità di abbassare i toni dello scontro sul referendum e lasciar fuori il Csm dalle diatribe politiche. Sostiene inoltre di non voler personalizzare il referendum e di non pensare alle dimissioni in caso di sconfitta. Nel frattempo, anche il vicepremier Salvini attacca i giudici in merito alle recenti decisioni sul caso Sea Watch.

B. Vespa, *I giudici, la legge e le differenze tra applicare e interpretare*, in *Il Gazzettino*, 20 febbraio 2026, 23.

L'autore ritiene che la magistratura sia un corpo autoreferenziale che interpreta liberamente le leggi invece di applicarle alla lettera. Per questa ragione, condivide le critiche rivolte da Giorgia Meloni ai tribunali di Roma, Catania e Palermo sul tema dei migranti e della nave Sea Watch.

F. Bechis, *La campagna per il Sì: in un dossier del governo 400 casi di "malagiustizia"*, in *Il Gazzettino*, 21 febbraio 2026, 5.

Pare che sia stato predisposto dal governo un folto dossier su casi di errori giudiziari, soprattutto riguardanti migranti, da utilizzare per la campagna referendaria, a sostegno delle ragioni del Sì. La premier Meloni sembra pertanto intenzionata ad infiammare nuove polemiche di qui al 22 marzo, nonostante il monito del Presidente Mattarella.

F. Bechis, *Giustizia, Nordio ora frena: «Abbassiamo tutti i toni»*, in *Il Gazzettino*, 22 febbraio 2026, 12.

Il ministro Nordio non fa passi indietro e ribadisce di aver citato altri (sul Csm «paramafioso»), ma da Bologna ringrazia il Presidente Mattarella e confida che d'ora in avanti i contrasti sul referendum riguardino solo i contenuti della riforma. Nel frattempo, da diversi esponenti del governo giungono rassicurazioni sul fatto che l'eventuale sconfitta referendaria non farà cadere l'esecutivo.

L. Ricolfi, *Referendum, magistratura e strabismo giudiziario*, in *Il Gazzettino*, 22 febbraio 2026, 23.

L'autore ritiene che alcuni mali della giustizia come il correntismo e lo strapotere dei pm possano essere risolti dalla riforma. Pensa altresì che Gratteri non abbia tutti i torti nel dire che il Sì gioverà a indagati e imputati. Dal suo punto di vista, limitando il potere dei pm si avrà un sistema più garantista, e dunque più colpevoli a piede libero, ma questo è il prezzo che si deve pagare per correggere l'attuale squilibrio.

F. Bechis, *La Giustizia, Putin e il No: duello Fazzolari-Schlein. Kiev, altolà Fdi a Vannacci*, in *Il Gazzettino*, 25 febbraio 2026, 4.

Ad un convegno al Senato sulla guerra in Ucraina il sottosegretario Fazzolari afferma che Putin voterebbe No al referendum costituzionale di marzo; Elly Schlein lo critica e ricorda le parole, inascoltate, di Mattarella al Csm. Il diretto interessato replica che si tratta di una polemica surreale, in quanto aveva soltanto fatto una battuta; e dichiara di non voler distogliere l'attenzione dal tema della guerra.

V. Pigliautile, *E nelle chat c'è il FantaReferendum. Per l'Anm "Nessuno mi può giudicare"*, in *Il Gazzettino*, 25 febbraio 2026, 4.

Il tema del referendum spopola anche nei social, ad esempio nel gioco FantaSanremo dove tra i nomi delle leghe registrate si trovano molti riferimenti ai protagonisti della campagna

referendaria. Anche le pagine social dei partiti, come Fdi, usano il FantaSanremo come slogan sul referendum.

V. Pigliautile, *Nordio, il duello con Conte: «Dopo il Sì, il dialogo con i pm»*, in *Il Gazzettino*, 26 febbraio 2026, 4.

Nel confronto di Palermo il ministro Nordio accusa Giuseppe Conte di non disporre di argomenti costituzionali e giuridici contro la riforma. La replica è di voler addomesticare la giustizia. Il ministro annuncia di voler avviare un dialogo con avvocatura e magistratura dopo il referendum, in vista dell'attuazione della riforma.

F. Bechis, *Meloni detta la linea: ora basta polemiche. Il vertice con il ministro*, in *Il Gazzettino*, 26 febbraio 2026, 5.

Giorgia Meloni ha convocato il ministro Nordio per concordare una nuova linea da tenere nella campagna referendaria. La linea dura contro la magistratura non paga in termini di consenso, quindi la strategia d'ora in avanti pare essere quella di spoliticizzare il più possibile la campagna elettorale, puntando piuttosto sugli effetti positivi della riforma in termini di efficienza della giustizia.

A. Bulleri, *E il Colle incassa i segnali distensivi. Il sostegno "silenzioso" ai magistrati*, in *Il Gazzettino*, 26 febbraio 2026, 5.

Il Presidente Mattarella è stato a Napoli per inaugurare l'anno formativo della scuola superiore della magistratura. Anche questo sembra un segnale importante in vista dell'ultimo miglio della campagna referendaria, e già il monito del Presidente alla seduta del Csm sembra aver sortito degli effetti. A Napoli, inoltre, il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli si appella alla responsabilità etica dei magistrati per evitare di fomentare una «giustizia mediatica».

G. Pavan, *Referendum, dibattito nell'aula del tribunale. È polemica a Treviso*, in *Il Gazzettino*, 27 febbraio 2026, 6.

In un'aula del Tribunale di Treviso è stato organizzato dall'Anm un incontro sul referendum. Il giudice Biagetti, sostenitore del Sì, contesta l'incontro in quanto mancavano relatori favorevoli alla riforma. Critiche all'incontro per l'assenza di un contraddittorio giungono anche dalla Camera Penale di Treviso.

M. Angelici, *Giustizia, referendum alla volata finale. Le "maratone" dei comitati per Sì e No*, in *Il Gazzettino*, 28 febbraio 2026, 6.

Si prospetta uno scontro all'ultimo voto e la campagna referendaria continua a pieno regime. I comitati referendari delle tue parti sono molto attivi, non nei talk show ma nell'organizzazione di incontri con la cittadinanza. Nel frattempo sulla campagna incombe il caso Bartolozzi.

C. Pellizzaro, *Nordio: «Nuova stagione per la giustizia italiana. Elettori, andate a votare»*, in *Il Gazzettino*, 1 marzo 2026, 10.

Il ministro della Giustizia si trova a Cavallino-Treporti per presentare il suo libro "Una nuova Giustizia". Il Guardasigilli sostiene che la riforma renderà il processo penale davvero liberale e democratico, e che non indebolirà la magistratura. Si dice dispiaciuto per la lettura esclusivamente politica che ne viene data, e afferma che il sorteggio porrà fine alla «degenerazione correntizia» del Csm.

Schlein: se vince il no non chiederò le dimissioni della premier, in *Il Gazzettino*, 2 marzo 2026, 12.

Elly Schlein afferma di voler battere la destra alle urne, pertanto non sfrutterà l'eventuale bocciatura della riforma costituzionale per chiedere le dimissioni del governo. Nel frattempo la campagna referendaria resta accesa: per Giuseppe Conte sulla riforma c'è il «copyright» di Licio Gelli, mentre Nino Di Matteo richiama le parole di Gratteri sul sostegno dei malavitosi alla causa del Sì.

R. Papetti, *La politicizzazione del referendum sulla giustizia e le diverse strategie di maggioranza e opposizione*, in *Il Gazzettino*, 7 marzo 2026, 22.

Il centrosinistra sembra aver trasformato il referendum in un giudizio pro o contro Giorgia Meloni, come conferma un recente commento di Goffredo Bettini, ritenuto ideologo del Pd. La premier, per contro, sembra voler rimanere estranea al dibattito referendario, forse memore dell'esperienza renziana; ma questa assenza potrebbe pesare sulle chances di vittoria del Sì.

F. Bechis, *Giustizia, il governo contro le toghe. Schlein: «Sfregio contro le toghe»*, in *Il Gazzettino*, 7 marzo 2026, 8.

Continua lo scontro sul referendum, con continui attacchi del centrodestra alle toghe soprattutto per via di alcuni provvedimenti in materia di immigrazione clandestina. Elly Schlein appare rincuorata dai sondaggi che danno il No in netta ripresa, e parla della riforma come di uno «sfregio alla Costituzione». Nel frattempo i membri del governo appaiono preoccupati per la crisi in Medio Oriente e il suo possibile impatto sull'affluenza al voto.

F. Bechis, *La premier: le toghe ci ostacolano. Prove di armistizio Marina-Pd*, in *Il Gazzettino*, 9 marzo 2026, 8.

Mentre Giorgia Meloni, ospite di Paolo Del Debbio, critica la magistratura per alcuni provvedimenti in materia di immigrazione irregolare che a suo dire ostacolano l'azione del governo, Marina Berlusconi scrive una lettera a *la Repubblica*, giornale storicamente rivale di suo padre, invitando a moderare i toni del dibattito referendario e ad affrontare la riforma della giustizia al di là delle «gabbie ideologiche». Le sue parole sono apprezzate dal centrodestra e accolte con diffidenza dal centrosinistra.

F. Bechis, *Meloni: «Le ragioni del sì». L'opposizione: propaganda*, in *Il Gazzettino*, 10 marzo 2026, 8.

Giorgia Meloni entra con decisione nella campagna referendaria con un video di 14 minuti in cui spiega le ragioni della riforma e invita a votare Sì. Cerca in ogni caso di slegare l'esito referendario dal destino del governo, affermando che non ci saranno le dimissioni in caso di vittoria del No. Nel frattempo scoppia il caso Bartolozzi: la capo di gabinetto di Nordio invita a votare Sì dicendo che così si toglieranno di mezzo i magistrati.

F. Bechis, *Il governo su Bartolozzi: «Ora si dia una calmata». E la fiducia è a tempo*, in *Il Gazzettino*, 11 marzo 2026, 9.

Continuano le polemiche su Giusi Bartolozzi, la capo di gabinetto di Nordio che ha definito la magistratura un «plotone di esecuzione» di cui «liberarsi». Le opposizioni chiedono le sue dimissioni, mentre la maggioranza le dà una fiducia «a tempo». Probabilmente le dimissioni arriveranno dopo il referendum, non subito. L'intervista contestata ha messo in difficoltà il

fronte del Sì, dopo che Giorgia Meloni aveva pubblicato un video in cui invitava ad abbassare i toni e a valutare la riforma nel merito.

F. Bechis, A. Bulleri, *Giustizia, nuovo caso Gratteri. L'ipotesi di spostare Bartolozzi*, in *Il Gazzettino*, 12 marzo 2026, 5.

Continua ad esserci freddezza da parte della maggioranza verso Giusi Bartolozzi dopo le polemiche dei giorni scorsi. Si dà ormai per scontata la sua sostituzione dopo il referendum, vieppiù in caso di vittoria del No. Nel frattempo infiamma il dibattito sulle parole dei Gratteri, reo, secondo la destra, di aver «minacciato» il Foglio. A Milano intanto Giorgia Meloni e gli altri leader della destra si preparano a un comizio a sostegno del Sì.

D. Cuttaia, C. Boffi, V. Zappalorto, *Noi, il referendum e i "nostri" processi*, in *Il Gazzettino*, 12 marzo 2026, 23.

Tre ex prefetti di Venezia scrivono al quotidiano basandosi sulle loro esperienze personali, di processi conclusi con pronunce di assoluzione. Affermano che la terzietà del giudice vada ulteriormente rafforzata; che si debba combattere il correntismo nella magistratura; che si debba superare l'automatismo nelle progressioni di carriera dei giudici.

F. Bechis, *Meloni: «Se vince il No gli stupratori in libertà». E smentisce Bartolozzi*, in *Il Gazzettino*, 13 marzo 2026, 9.

Giorgia Meloni abbandona la prudenza degli ultimi tempi e nell'ultimo comizio prima del referendum invita tutti a votare sì per sistemare quello che non funziona nella giustizia. Smentisce la recente uscita di Giusi Bartolozzi, ma allo stesso tempo afferma che con la vittoria del No avremo stupratori e pedofili in libertà.

V. Pigliautile, *Schlein e lo sprint contro la riforma: «Ora convinciamo gli indecisi». Conte: «Difendiamo le istituzioni»*, in *Il Gazzettino*, 13 marzo 2026, 9.

Schlein è pronta per gli ultimi appuntamenti prima del voto, e incentra le proprie posizioni sulla tutela della Costituzione e dell'autonomia della magistratura rispetto alla politica. Molto attivo anche Conte, che incontra gli studenti universitari a Lecce e risponde agli attacchi del sottosegretario Mantovano, che ha accusato le opposizioni di fare un processo alle intenzioni: per l'ex premier non si tratta di questo, ma di basarsi sulle dichiarazioni realmente fatte da Meloni, Nordio e altri membri del governo.

V. Pigliautile, *Nordio dagli avvocati (con Bartolozzi): «Io non umilio le toghe»*, in *Il Gazzettino*, 14 marzo 2026, 8.

All'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma, presso il Consiglio Nazionale Forense, Nordio si presenta con Bartolozzi, difende la riforma e prova a smorzare i toni dopo le polemiche delle ultime settimane. Ricorda il proprio passato di magistrato e cerca di rassicurare tutti, cittadini e magistrati, sul fatto che uno con il suo passato non può avere intenzione di umiliare la categoria a cui apparteneva.

F. Pozzi, *L'affondo di Lo Voi dai magistrati di sinistra: «Saluti dal plotone...»*, in *Il Gazzettino*, 14 marzo 2026, 8.

Il procuratore Lo Voi interviene al congresso di Magistratura Democratica ed esordisce ironizzando sulle parole di Giusi Bartolozzi. Non mancano le critiche al ministro Nordio,

soprattutto per aver paragonato il Csm a un sistema para-mafioso. Per Lo Voi, chi dice una cosa del genere o non capisce nulla di mafia, o non capisce nulla di giustizia e giudici.

A. Bulleri, *Il centrodestra si mobilita. E Meloni spinge la riforma: «Superare le appartenenze»*, in *Il Gazzettino*, 15 marzo 2026, 8.

Meloni condivide un video del giurista Stefano Ceccanti, ex parlamentare del Pd, a sostegno del Sì. Intende dimostrare, con questo, che l'apprezzamento della riforma è bipartisan. Nel frattempo continua la mobilitazione del centrodestra, nel timore che le urne deserte favoriscano il No.

A. Bulleri, *Al corteo bruciate le foto della premier e di Nordio. Conte: «No ai gesti violenti»*, in *Il Gazzettino*, 15 marzo 2026, 8.

Il campo largo spera nella vittoria del No, che segnerebbe la prima vera sconfitta della premier e magari l'inizio della sua parabola discendente. Le parole dei dem sono tutte incentrate sulla difesa della Costituzione. Nel frattempo infiamma la polemica per le foto di Nordio e Meloni bruciate a un corteo organizzato da Potere al popolo e collettivi studenteschi. Lo sdegno è bipartisan, con Giuseppe Conte che invita a mandare a casa il governo con la forza delle idee e non con la violenza.

M. Ajello, *Basso profilo, piazze divise: così il centrodestra punta sul voto non politicizzato*, in *Il Gazzettino*, 16 marzo 2026, 9.

I partiti di destra proseguono la campagna referendaria separatamente; non si farà neppure il solito comizio finale con tutti i leader. Tajani ribadisce la linea comunicativa che ha promosso fin dall'inizio, quella dei toni bassi e della concentrazione sul merito della riforma. Si teme la scarsa affluenza, ma si spera nella vittoria del Sì soprattutto al nord, tradizionalmente più sensibile al tema della riforma della giustizia.

M. Ajello, *Nel comizio finale a Roma tutto il centrosinistra unito pensando alle urne del 2027*, in *Il Gazzettino*, 16 marzo 2026, 9.

I leader del «campo largo» sperano nella vittoria del No, in modo da dare una prima spallata al governo in vista delle prossime politiche. I pilastri della campagna sono tre: difesa della Costituzione; separazione dei poteri; rischio di politicizzazione della giustizia. I conflitti interni alla coalizione sembrano essere stati accantonati, come dimostra il comizio finale che vedrà tutti i leader insieme sul palco dopodomani a Piazza del Popolo.

V. Pigliatile, *Meloni: chi ha fatto politica non entrerà subito nel Csm. E se perdo non vado a casa*, in *Il Gazzettino*, 17 marzo 2026, 7.

Meloni, intervistata da Nicola Porro, prova a rassicurare giudici e cittadini sullo scopo della riforma, affermando non solo che l'indipendenza della magistratura non sarà messa a rischio, ma che, al contrario, con la vittoria del Sì si ridurrà l'influenza della politica sul Csm. I vari leader della maggioranza, nel frattempo, cercano di depoliticizzare il referendum affermando che in caso di sconfitta il governo non si dimetterà.

A. Bulleri, *E il centrosinistra accelera: con lo stop alla riforma subito primarie di coalizione*, in *Il Gazzettino*, 17 marzo 2026, 7.

La possibile vittoria del No, insperata fino a qualche mese fa, spinge ora il centrosinistra a ragionare sul dopo. Si ipotizzano primarie di coalizione, con Schlein e Conte come principali

contendenti e Silvia Salis come possibile *outsider*. Nel frattempo continuano le polemiche su alcune uscite infelici dei promotori del Sì, dal richiamo a pratiche clientelari fino alla strumentalizzazione di vecchie dichiarazioni del Presidente Mattarella.

F. Bechis, *Meloni va da Fedez, Schlein rifiuta. «Sorteggio, lista con le opposizioni»*, in *Il Gazzettino*, 18 marzo 2026, 8.

La premier partecipa come ospite al podcast di Fedez, in onda questo pomeriggio. Le opposizioni denunciano l'ennesima comparsata di Meloni senza contraddittorio. Fedez risponde alle critiche sostenendo di aver invitato, senza esito, anche Schlein e Conte. La premier cerca di rassicurare gli indecisi affermando che la lista dei laici «sorteggiabili» sarà stabilita in accordo con le opposizioni.

V. Pigliatù, *«Io, magistrata a favore. Con questa riforma si recupera credibilità»*, in *Il Gazzettino*, 18 marzo 2026, 8.

Una giudice della Corte d'Appello di Napoli si pronuncia a favore della riforma. Non vede all'orizzonte pericoli di sottoposizione dei giudici alla politica, e difende il sorteggio in quanto meccanismo utile a rompere il dominio delle correnti. A suo parere non c'è neppure il pericolo che il pm diventi un «superpoliziotto», perché la sostanza delle sue funzioni non cambierà.

V. Errante, *«Io, avvocato contrario. Il pm diviso dal giudice diventa ancora più forte»*, in *Il Gazzettino*, 18 marzo 2026, 8.

Per l'avvocato Silveri, allievo di Vassalli, corporativizzare il pm aumenta la «cultura della preda». A suo parere la riforma è una «cambiale in bianco» che rischia di peggiorare il sistema, soprattutto con il metodo del sorteggio e la duplicazione del Csm.

A. Pederiva, *Zaia: «No ai toni accesi, questa riforma non è contro i magistrati»*, in *Il Gazzettino*, 19 marzo 2026, 6.

Luca Zaia è schierato per il Sì, ma invita entrambe le parti a mantenere toni civili nel dibattito. Dice che la riforma non è contro le toghe ma mira a risolvere le degenerazioni del correntismo. Condivide lo spirito delle parole del presidente Mattarella.

A. Bulleri, *Schlein e Conte in piazza: «No al controllo sui giudici da parte del governo»*, in *Il Gazzettino*, 19 marzo 2026, 7.

I leader del centrosinistra a Piazza del Popolo chiudono la campagna referendaria per il No, insieme a diversi artisti, come Samuele Bersani e Monica Guerritore. La riforma punta a mettere i giudici sotto il controllo del governo, questo il tema centrale della serata e dell'intera campagna. Spira un moderato ottimismo sull'esito, confermato da Giovanni Bachelet del Comitato del No.

A. Bulleri, *Arianna lancia la volata: «Con Falcone e Borsellino, mai contro i magistrati»*, in *Il Gazzettino*, 20 marzo 2026, 11.

Arianna Meloni chiude la campagna elettorale con lo stato maggiore di FdI, mentre Giorgia è ospite di Fedez. Arianna ricorda che l'impegno politico delle sorelle Meloni è nato dopo le stragi di mafia, quindi non è pensabile che questa riforma sia contro i giudici.

A. Pederiva, *De Bortoli: «Prima del pm ho fatto il giudice, così ho imparato l'equilibrio»*, in *Il Gazzettino*, 20 marzo 2026, 11.

Il pm De Bortoli ricorda i suoi anni da giudice, osservando come siano stati fondamentali per interpretare al meglio anche il suo attuale lavoro di pm. Critica la scelta di due metodi molto diversi di sorteggio tra togati e laici, in quanto questo può portare al predominio della componente laica a tutto svantaggio dei magistrati, che subiranno maggiori pressioni e non potranno svolgere serenamente il proprio compito.

F. Bechis, *Meloni: «Brutta campagna. Con la riforma avremo una giustizia efficiente»*, in *Il Gazzettino*, 21 marzo 2026, 4.

Meloni fa le ultime sortite in tv prima del voto, da Mentana e poi da Vespa. Difende a spada tratta la riforma, ma nega che l'esito potrà influire sul governo. A suo dire, l'eventuale vittoria del No sarebbe un pessimo segnale per il paese, perché vorrebbe dire che nulla può cambiare.

A. Bulleri, *Schlein: «Ora difendiamo la nostra Costituzione». Conte, appello agli indecisi*, in *Il Gazzettino*, 21 marzo 2026, 5.

Schlein e Conte lanciano gli ultimi appelli prima del voto. Citano i casi Bartolozzi e Delmastro, per dimostrare che la riforma non è per nulla tecnica, ma rientra in un disegno politico diretto a riequilibrare i poteri e porre, in ultima analisi, la magistratura sotto il controllo della politica.

M. Ajello, *Appartenenze e identità da superare*, in *Il Gazzettino*, 21 marzo 2026, 5.

Per l'autore urge una «de-escalation» dopo il voto, affinché si ponga fine ad uno scontro che finisce per delegittimare la magistratura, e si inizi a pensare alle riforme davvero necessarie per rendere il sistema efficiente e giusto.

R. Papetti, *Referendum, perché l'affluenza al voto è così importante anche se non è necessario superare il quorum del 50%*, in *Il Gazzettino*, 21 marzo 2026, 22.

Per l'autore il dato dell'affluenza al voto sarà molto importante, quasi quanto l'esito nel merito: l'opposizione ha trasformato il referendum in un voto sul governo, e il governo ha fatto della riforma uno dei propri provvedimenti-bandiera. È quindi probabile che, quale che sia l'esito del voto, lo scontro continuerà in una eterna campagna elettorale.

B. Vespa, *La riforma della giustizia, l'importanza del sorteggio*, in *Il Gazzettino*, 21 marzo 2026, 23.

L'autore ricorda il caso Palamara e sostiene che il metodo del sorteggio sia l'aspetto decisivo della riforma. Apprezza anche la decisione di istituire una apposita Alta Corte per i procedimenti disciplinari, in quanto si va così a superare il sistema di «giustizia domestica» oggi invalso, per cui i magistrati vengono raramente sanzionati.

A. Pederiva, *Referendum, urne aperte. Attacchi a Fontana e Parodi*, in *Il Gazzettino*, 22 marzo 2026, 4.

È il giorno del voto, ma le polemiche non si placano. Casare Parodi, presidente Anm e sostenitore del No, si è trovato l'auto danneggiata, con il finestrino rotto. Mentre Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia, è stato bersagliato di insulti dopo un breve video a favore del Sì. Giunge rapidamente la solidarietà di Stefani e Zaia al collega.

A. Bulleri, *Cosa cambia per la giustizia*, in *Il Gazzettino*, 22 marzo 2026, 5.

Sono sinteticamente esposte le ragioni a favore e contro la riforma: per il Sì, ci sarà maggiore garantismo, la fine delle correnti e una giustizia disciplinare effettiva; per il No, un appiattimento del pm sulle istanze di repressione, un indebolimento del Csm e il piegamento delle sanzioni disciplinari sui magistrati ad esigenze politiche.

F. Rossi, *Referendum, su l'affluenza. Nordest vicino al primato. Male Campania e Calabria*, in *Il Gazzettino*, 23 marzo 2026, 2.

Si stima un'affluenza finale molto alta, vicina al 60%. Le Regioni con più votanti sono Emilia, Toscana e Lombardia. Male il Sud, soprattutto Sicilia, Calabria e Campania. Si registrano dati più alti soprattutto nelle grandi città.

Veneto, ai seggi già oltre la metà degli elettori. E il record va a Padova, in *Il Gazzettino*, 23 marzo 2026, 2-3.

La provincia di Treviso, dove vota il ministro Nordio, registra un'affluenza superiore al 50%. Il record regionale spetta però a Padova, dove non sono mancati gli imprevisti: a Tencarola un'elettrice è caduta, richiedendo l'intervento dell'ambulanza; a Padova città una manifestazione ha rallentato il transito dei veicoli nel quartiere Arcella. A Jesolo, invece, in una scuola è scattato l'allarme anti-incendio, probabilmente per un contatto o per l'accensione di una sigaretta.

F. Bechis, *Il voto e l'attesa dei leader. L'ultimo appello di Marina*, in *Il Gazzettino*, 23 marzo 2026, 3.

L'affluenza è alta, ma i leader di partito sono incerti sul significato da attribuire alla corsa degli elettori alle urne. I capi dei maggiori partiti, esclusa la premier, si sono già recati alle urne, e non sono mancate le piccole disavventure. Montano le polemiche su esponenti di FdI che ai seggi sfoggiano le spillette del Sì, e su un comico che ha augurato la morte ai sostenitori della riforma.

F. Rossi, *Referendum, trionfa il No. Decisive le grandi città*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 2.

Il No vince un po' ovunque, tranne che in Veneto e Lombardia. Anche qui, comunque, molte città (tra cui Padova e Treviso) vedono prevalere il No. Giorgia Meloni, Carlo Nordio e vari leader di destra prendono atto della sconfitta ma affermano di voler andare avanti. Il centrosinistra festeggia in piazza Barberini.

E. Menicucci, *Il voto "politico" avvicina gli elettori. Ma l'esito rispecchia i dati del 2022*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 2-3.

Gli scontri antecedenti al referendum hanno forse avvelenato la campagna elettorale, ma hanno anche spinto la gente ad andare a votare. Complessivamente, si conferma un dato che pochi considerano: il centrodestra non è appoggiato dalla maggioranza del paese, dati alla mano; ma lo si leggeva già nei numeri delle politiche e delle europee, dove il centrodestra ha preso meno voti rispetto al coacervo degli altri partiti.

I. Sciarra, *Meloni: «Un'occasione persa». Ma avanti con la legge elettorale*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 3.

La sconfitta di Meloni è amarissima, e ora anche il premierato è su un binario morto. La premier dichiara però di voler andare avanti con la legge elettorale, che a questo punto potrebbe non avere vita facile neppure nei rapporti con gli alleati. Dentro FdI traspare il malumore legato al fatto che la premier sia stata spinta ad impegnarsi in una battaglia altrui.

V. Pigliautile, *Schlein verso la leadership: «Avanti in modo unitario». Resta il nodo delle primarie*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 4.

È una sconfitta sonora per Meloni, e i leader del centrosinistra, finalmente uniti anche nelle foto, festeggiano. Si parla di primarie: Conte apre, e Salis riflette. Secondo Renzi ora Meloni dovrebbe dimettersi, come aveva fatto lui dieci anni fa.

M. Ajello, *«La riforma della giustizia adesso la scriviamo noi. Via alle Agorà sui temi»*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 5.

Giuseppe Conte festeggia in piazza Barberini con il centrosinistra. A suo dire, il voto è stato una prova di coesione per il campo largo. Non è però insensibile ai temi emersi nel corso della campagna. Occorre davvero, sostiene, occuparsi dei problemi della giustizia: efficienza e rapidità dei processi.

A. Bulleri, *«L'incantesimo è finito e Meloni ora è nel bunker. Il centrosinistra ci creda»*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 5.

Secondo Matteo Renzi ora Meloni ha perso la fiducia della gente e dovrebbe dimettersi. Concorda con Conte sul fatto che l'esito sia stato un «avviso di sfratto» per la premier, che ha subito una sconfitta personale. Attribuisce la sconfitta anche alle *fake news* su Garlasco e altri episodi analoghi, nonché alle uscite infelici di Nordio e Bartolozzi.

F. Bechis, *Nordio, niente dimissioni: l'unico in bilico è Delmastro. Giustizia, stallo fino al voto*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 6.

Sembra salva la poltrona di Nordio, mentre Delmastro e Bartolozzi restano sulla graticola. Ora i tanti progetti di riforma in tema di giustizia appaiono destinati ad essere in parte accantonati, a favore di una «ordinaria amministrazione». Fazzolari teme che i giudici, ancora più legittimati dal voto di ieri, possano ostacolare ulteriormente l'azione del governo.

F. Bechis, *La delusione di FI e di Marina: addio al sogno di Berlusconi*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 7.

Traspare l'amarezza nel mondo berlusconiano: Tajani prende atto della volontà degli italiani, mentre Marina Berlusconi appare molto delusa per la bocciatura della riforma tanto voluta dal padre. Non si escludono contraccolpi nel centrodestra, vista anche l'insofferenza del mondo forzista per certe uscite del ministero della Giustizia nel corso della campagna referendaria.

I. Sciarra, *«Hanno prevalso la paura e lo scontro demagogico. Da noi solo falli di reazione»*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 7.

Per Maurizio Lupi è stata decisiva la paura del cambiamento. Riconosce che il centrodestra ha fatto degli errori, ma si è trattato di «falli di reazione» dopo che gli avversari avevano alzato i toni. Ora l'obiettivo è fare la legge elettorale e andare avanti con il programma di governo.

A. Pederiva, *Affluenza e «sì» vincente: doppia anomalia a Nordest. Ma il centrosinistra avanza*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 8.

Il Veneto è controtendenza rispetto al trend nazionale: qui vince il Sì, con una ulteriore divergenza tra le città, in prevalenza orientate sul No, e la provincia, schierata nettamente per il Sì. È la stessa dinamica del 2006, quando solo il Veneto aveva approvato la riforma

costituzionale di Berlusconi. Si legge comunque una flessione dei voti per il centrodestra nella Regione, rispetto alle precedenti consultazioni.

A. Pederiva, *Zaia: «L'esito pone domande sul rapporto tra i territori»*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 8.

L'ex presidente della Regione, Luca Zaia, legge il voto referendario come una conferma delle divergenze tra i territori, e si interroga sulla possibilità di cambiamenti strutturali. Il centrosinistra esulta, mentre a destra si prende atto della sconfitta. Ostellari parla di «voto ideologico e occasione mancata».

V. Errante, *Anm, via Parodi: motivi personali. I magistrati cantano «Bella Ciao»*, in *Il Gazzettino*, 24 marzo 2026, 9.

Cesare Parodi lascia a sorpresa la presidenza Anm, per gravi motivi familiari. Nel frattempo, nella sede Anm del Tribunale di Napoli (città dove ha stravinto il No), si festeggia il risultato, anche con cori contro Meloni. Gratteri non si presenta, ma commenta il risultato: dice che «non è il rifiuto del cambiamento, ma il rifiuto di un metodo».

F. Bechis, *Via Delmastro-Bartolozzi. Meloni su Santanchè: faccia un passo indietro*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 2.

È tempo di resa dei conti nelle file del governo, dopo la batosta referendaria. Lasciano Bartolozzi e Delmastro, nonostante il tentativo di Nordio di salvare i due collaboratori. Meloni invita Santanchè a fare altrettanto. Sembra che ora chi ha guai con la giustizia non possa più restare in sella.

I. Sciarra, *La telefonata premier-ministra e i timori per le inchieste dei pm*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 3.

Meloni teme che i magistrati, ringalluzziti dal referendum, possano fare «rappresaglie» a un governo indebolito dalla batosta dei giorni scorsi. Via Bartolozzi e Delmastro, quindi; vicina all'addio anche Santanchè, che però resiste e costringe la premier a una inedita nota in cui la «invita» a lasciare il ministero.

V. Errante, *Dagli spifferi su Cospito al «bistecche-gate». La caduta del fedelissimo*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 4.

Delmastro, nell'arco di pochi anni, è passato dall'essere una star in ascesa del giustizialismo in salsa meloniana al coinvolgimento in una vicenda incredibile come quella del ristorante in società con la figlia di un prestanome dei Senese. Ultimamente non erano mancate altre cadute, ma questa segna il suo declino irreversibile.

V. Errante, *La «zarina» di via Arenula tra il pasticcio Almasri e le frasi contro i magistrati*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 4.

La potente capo gabinetto di Nordio, Giusi Bartolozzi, ha dovuto infine rassegnare le dimissioni. La sua frase sulla magistratura da «togliere di mezzo» ha danneggiato il fronte del Sì e segnato il suo destino politico. Il ministro Nordio ha provato a salvarla, mettendo sul piatto le sue dimissioni, ma non è bastato.

V. Errante, *Prove di dialogo Anm-governo: «Rendiamo efficiente la giustizia»*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 4.

Passato il terremoto referendario, toghe e governo sembrano riavvicinarsi per un dialogo sulle riforme necessarie al sistema giustizia. Segnali in questa direzione arrivano dal viceministro Sisto e dal segretario Anm Rocco Maruotti.

V. Pigliautile, *La Gen Z che ha detto No: la difesa della Costituzione e le piazze per la Palestina*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 5.

Si riportano le parole di diverse studentesse e studenti che si sono mobilitati per il No alla riforma della magistratura. Non sembrano legati a partiti ma a temi: i riferimenti a Gaza e alla Flotilla non li imbarazzano, anzi si dichiarano orgogliosi di aver salvato la Costituzione dopo essere scesi in piazza per il popolo palestinese.

Mantovan (FdI): *«Bella Ciao? Le toghe esultano per il retaggio del fascismo»*, in *Il Gazzettino*, 25 marzo 2026, 6.

Mentre Mantovan critica i magistrati partenopei che hanno festeggiato cantando Bella Ciao, altri politici veneti commentano l'esito del referendum. C'è delusione nel centrodestra, sebbene il Veneto abbia visto prevalere il Sì; per Szumski la questione settentrionale è tornata centrale, nonostante l'incapacità della Lega di portarla avanti; mentre per Morosin il voto conferma che i veneti hanno una visione diversa dal resto d'Italia.

M. Ajello, *Nordio tiene la posizione: «Ho la fiducia di Giorgia». L'omaggio a Bartolozzi*, in *Il Gazzettino*, 26 marzo 2026, 5.

Nordio si presenta in aula ma non annuncia le dimissioni. Per quanto provato dalla sconfitta, e deluso per la decisione di allontanare Bartolozzi e Delmastro, resiste alla pioggia di critiche che provengono dalle opposizioni. Si assume la responsabilità della sconfitta ma dichiara di avere ancora la fiducia del governo.